

FRIULI NEL MONDO



Anno IX - Num. 83
Ottobre 1960
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

LA FILOLOGICA FRIULANA AD AMPEZZO

UN CONGRESSO INDIMENTICABILE

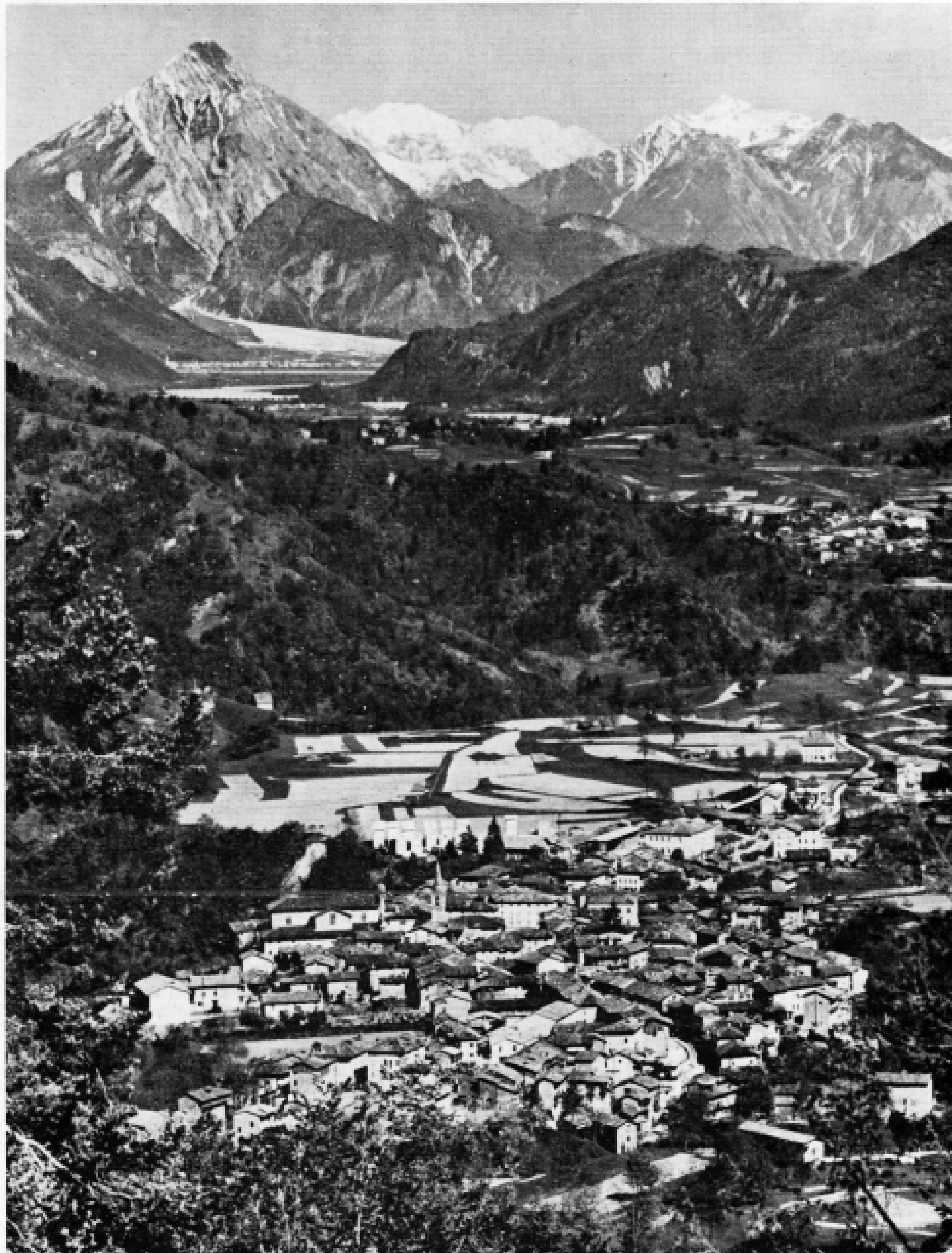
L'incanto d'un paesaggio fra i più suggestivi del Friuli e d'una giornata particolarmente favorita dalla luminosità del sole, un afflusso di persone convenute da ogni contrada della regione per non mancare all'appuntamento con una delle più alte celebrazioni della friulanità che quest'anno si siano registrate, un ordine e una perfezione di organizzazione che sono anch'essi indici d'una civiltà, un calore umano che di volta in volta è stato commozione ed entusiasmo e fratellanza dal timbro più schietto: tutto questo è stato il segno caratteristico e distintivo del 37° congresso della Società filologica friulana, svoltosi l'11 settembre ad Ampezzo. Va detto subito che il Comitato organizzatore del congresso — che resterà durevolmente inciso nella storia della Filologica — ha veramente superato ogni aspettativa tanto per la cura nell'elaborazione del programma e delle manifestazioni di contorno quanto per l'alacrità spesa perchè tutto riuscisse nel migliore dei modi; e va aggiunto che è stato lo spiccatissimo senso di ospitalità di tutta la popolazione della stupenda località carnica a concorrere al magnifico successo dell'indimenticabile giornata, il cui contenuto spirituale è andato oltre la stessa festosità dell'avvenimento. Uno degli aspetti di tale contenuto è scaturito dal gesto del presidente della Filologica, sen. Tiziano Tessitori, ministro per la Riforma della pubblica amministrazione, il quale, impegnato a Roma per gli alti uffici del suo incarico, ha lasciato la seduta ancora in corso del Consiglio dei ministri per prendere l'ultimo treno che gli consentisse d'esser presente al congresso: talchè, quand'egli ha fatto ingresso nella sala dove l'assise svolgeva i suoi lavori, è stato salutato da una autentica ovazione.

Ma procediamo lungo il filo della cronaca. La giornata si è aperta con la Messa celebrata dal prof. don Giuseppe Marchetti, eminente studioso di storia e di arte nostrane, il quale, al Vangelo, usando la lingua friulana, ha esaltato il lavoro: il lavoro visto sotto il suo aspetto spirituale, di dignificatore della personalità umana, e sotto l'aspetto di procacciatore dei beni materiali che consentono a ciascuno il sostentamento quotidiano e la soddisfazione dei legittimi bisogni d'ordine pratico: il lavoro che sta ad imprimere il carattere più alto alla vita della Carnia e del Friuli. Durante il sacro rito, il coro della FARI di Tolmezzo, diretto da don Adriano Caneva, ha egregiamente eseguito alcuni mottetti religiosi. A termine dell'ufficio divino, i congressisti si sono recati in ordinato corteo a rendere omaggio al monumento ai Caduti, associando nel ricordo dei figli di Ampezzo immolatisi per la Patria il tributo di gratitudine e d'affetto agli emigrati friulani deceduti all'estero. Un rito, questo, di particolare commozione (al suo toccante significato dedichiamo l'editoriale di questo numero del nostro giornale): mentre i trombettieri del complesso bandistico di Sutrio facevano risuonare gli squilli del «silenzio» e i cantori della FARI tolmezzina intonavano «Stelutis alpinis» seguita da «Il cjant da l'emigrant», due giovani nel tipico costume della vallata deponevano dinanzi al monumento una corona d'alloro con un nastro bianco, rosso e verde e uno recante i colori giallo e blu del Friuli.

Poi, nella sala del cinema, rivelatasi troppo angusta per la grandissima affluenza, ha avuto inizio il congresso. Con i dirigenti della Filologica e i componenti del Comitato locale, erano presenti numerose autorità e rappresentanze, studiosi e poeti, scrittori e artisti. Come citarli tutti? Non possiamo tuttavia omettere di ricordare la presenza di S. E. mons. Leone Nigris, socio della Filologica e segretario di propaganda Fide, nativo del luogo («il più grande figlio di Ampezzo», come dirà poi il sen. Tessitori), del direttore dell'Ente «Friuli nel mondo» dott. Pellizzari, del sen. Vallauri di Gorizia, del dott. Venier per il sindaco di Trieste dott. Franzil, del sindaco di Gorizia dott. Bernardis e di quello di Tolmezzo cav. Moro, mentre la sezione Sontina della Filologica, intervenuta con numerosi soci, era capeggiata dal vicepresidente della Società per Gorizia, dott. Portelli. Nè possiamo mancare di sottolineare la presenza dei rappresentanti dei «Fogolârs» di Buenos Aires e di Rosario (rispettivamente nelle persone dell'ing. Domenico Calligaro e del sig. Vincenzo Boccardi) e dei sodalizi friulani di Roma, Milano, Torino, Venezia, Trieste; particolarmente numerosi i soci dei «Fogolârs» di Monfalcone, Gradisca, Cormons e Sequals. Da rilevare anche che al congresso era intervenuta una delegazione dei ladini della Val Gardena, Val Fassa e Val Badia, capeggiata dal prof. Runggaldier, il quale ha recato anche l'adesione del presidente generale dei ladini delle Dolomiti, cav. Aldosser.

A tutti i congressisti — dopo che nella sala si erano levate le note di «Un salut 'e Furlanie» nell'esecuzione del coro della FARI di Tolmezzo — ha porto il benvenuto, anche a nome del Comitato organizzatore e dell'intera popolazione, il sindaco di Ampezzo, cav. Pietro De Luca, le cui parole sono state colme di entusiasmo e di affetto. Successivamente, in assenza del presidente sen. Tessitori non ancora giunto ad Ampezzo, il vicepresidente della Filologica, Ottavio Valerio, che come sempre è stato l'animatore infaticabile della bellissima «giornata della friulanità», dopo aver sottolineato come, con il Comitato, tutti indistintamente i cittadini di Ampezzo avessero contribuito, con la loro generosa prestazione, al bell'esito del congresso, ha ringraziato le autorità presenti, primo fra tutti l'arcivescovo mons. Nigris, il quale, pur di esser presente al convegno che si svolgeva nel suo paese natale, aveva momentaneamente tralasciato il congresso eucaristico di Udine. Valerio ha anche ricordato un altro illustre prelato, mons. Pio Paschini, direttore del Pontificio Ateneo Lateranense e storico insigne del Friuli, che pochi giorni addietro — il 9 settembre — aveva celebrato il sessantesimo anniversario di sacerdozio. Quindi ha dato lettura delle adesioni pervenute da personalità e da cittadini, fra cui il sen. Garlato, l'on. Biasutti, il prof. Gregoretti presidente dell'Amministrazione provinciale di Trieste, il sindaco di Trieste dott. Franzil; e un particolare e augurale saluto ha inviato agli assenti avv. Angelo Culot, presidente dell'Amministrazione provinciale di Gorizia, e barone prof. Enrico Morpurgo, entrambi degenti all'ospedale di Udine, nonchè alla gentile poetessa cormonese Maria Gioitti del Monaco, animatrice del «Fogolâr» di Trieste.

Ottavio Valerio ha concluso affermando che la Filologica non intende minimamente fermare il corso del tempo, porre argini alla modernità, ma semplicemente essere la custode di due preziosi elementi della civiltà nostrana: la lingua e le tradizioni del Friuli. Il vicepresidente della Filologica per la provincia di Gorizia, dott. Portelli, ha recato a sua volta il saluto affettuoso «dei fratelli fra il Timavo e l'Isonzo» sulle cui sponde la Società nacque nell'ormai lontano 1919, ed ha affermato la necessità



Una veduta d'insieme della conca di Ampezzo, dove la Filologica ha tenuto l'11 settembre il suo 37° congresso.

SIGNIFICATO DI UN RITO

Prima che i lavori del 37° congresso della Filologica avessero inizio, per le vie di Ampezzo avvolte nell'aureola della straordinariamente mite e luminosa domenica settembrina, è sfilato un corteo: uomini e donne, anziani e giovani, autorità e studiosi: personalità illustri e semplice gente del popolo. Il corteo, silenzioso e ordinato, ha raggiunto il monumento eretto da Ampezzo in onore dei suoi figli immolatisi per la Patria. Intorno al monumento, la folla dei convegnisti era muta: i morti vogliono silenzio, la voce senza sillabe del cuore. Poi, in quel silenzio altissimo, le note sommesse e lente di due canti, due sospiri del cuore: «Stelutis alpinis» e «Il cjant da l'emigrant».

Perchè ad Ampezzo, per il congresso della Filologica, il Friuli ha reso omaggio ai suoi emigrati morti: a coloro che — come i nostri Caduti in guerra hanno onorato l'Italia e il Friuli col sangue — hanno tenuto alto con il lavoro il nome della grande e della piccola Patria cui non hanno più fatto ritorno. Come tanti soldati di Ampezzo (ma in essi la Filologica ha inteso onorare tutti i Caduti di tutto il Friuli) hanno fatto olocausto della giovinezza a breve distanza dalla casa natale — sul Pal Grande o sul Passo di Monte Croce Carnico, sul Carso o sul Piave — o a centinaia e centinaia di chilometri, in Balcania come in Russia come in Africa e nei campi di prigionia, così tanti emigrati friulani si sono spenti in altre regioni italiane o sotto i cieli di tutt'e cinque i continenti. E gli occhi di tutti i Caduti e di tutti gli emigrati del Friuli, prima di velarsi nella morte, hanno cercato il punto che, lungo la linea dell'orizzonte, indicava la direzione verso cui ogni giorno s'affiggeva il pensiero nel ricostruire le fattezze di volti cari, le linee d'una casa, l'immagine d'un paese.

Per questo, ad Ampezzo, il Friuli ha accomunato in uno stesso rito di ricordanza e d'amore i suoi figli morti in guerra e lungo le infinite strade dell'emigrazione. E non è senza significato che tale rito sia stato voluto dalla Filologica e dall'Ente «Friuli nel mondo», che dei valori morali e spirituali del Friuli sono assertori e custodi.

Il comune omaggio alla memoria dei Caduti e degli emigrati friulani è stato reso quest'anno per la prima volta. Siamo certi che un gesto tanto squisito, così austero e toccante, la Filologica lo rinnoverà tutti gli anni a venire, lo assumerà a tradizione.

Nella solennità di San Pietro la "Giornata della friulanità"

Nel corso della riunione del Consiglio di presidenza della Filologica, tenutasi il 3 settembre nella sede della benemerita Società, è stato deciso all'unanimità che nella data del 29 giugno, solennità dei SS. Pietro e Paolo, venga celebrata — a partire dal 1961 — la « Giornata della friulanità » per i nostri corregionali residenti in patria e all'estero. La decisione è stata adottata in considerazione del fatto che S. Pietro è il santo per il quale i friulani nutrono particolare venerazione, come testimoniato anche dalle nostre tradizioni popolari. Per di più, il deliberato del consesso trova avallo nei suggerimenti pervenuti tanto alla Filologica quanto all' Ente « Friuli nel mondo » da parte di alcuni sodalizi friulani all'estero, che — auspicando la « Giornata » — suggerivano la festività di S. Pietro quale data della significativa celebrazione.

di sempre più stretti e cordiali rapporti tra i friulani delle due province.

Quindi, su invito del vicepresidente Valerio, il sen. Michele Gortani, scienziato di chiara fama, docente universitario per oltre un cinquantennio e attuale presidente della «Comunità carnica», ha svolto la relazione ufficiale del congresso porlando sul tema «La Carnia e i suoi bisogni ».

Parla il sen. Gortani

Il nitido discorso dell'eminente studioso si è rivelato alla stregua d'una magistrale panoramica sulla regione montana e sugli urgenti problemi che la travagliano. Alternando dati economici a notazioni argute, considerazioni tecniche a citazioni letterarie, l'oratore ha ricordato gli innegabili progressi che la Carnia ha compiuto nel giro degli ultimi decennii, ma ha indicato la cruda realtà delle numerose necessità che la stringono, essendo essa afflitta da una secolare depressione economica. Anche le industrie nate timidamente nel territorio (la filatura dei fratelli Linussio a Moggio e a Tolmezzo nel primissimo scorcio dell'Ottocento; l'industria degli orologi a Pesariis; l'artigianato dei bronzinari, dei battirame e dei legnaioli) sono andate inesorabilmente decadendo, sommerse dall'invadenza dei prodotti delle città, sia italiane che straniere. Uno dei più dolorosi e preoccupanti risultati di tale stato di cose è l'emigrazione. La terra di Carnia, così bella e ospitale, è purtroppo avara di risorse e non può nutrire perciò tutti i suoi figli. A tale male, si aggiungano l'individualismo e il campanilismo dei carnici e, come se tanto non bastasse, l'incuria in cui le vallate carniche sono state lasciate dai passati Governi. Eppure — ha sottolineato il sen. Gortani — questa terra, i cui abitanti eccellono per doti di tenacia, di laboriosità e di bontà, meriterebbe aiuti generosi. Un discorso realistico e da meditare.

Durante la lettura della relazione Gortani, aveva fatto il suo ingresso nella sala il ministro sen. Tessitori, che è stato accolto con un prolungato, scrosciante applauso da parte delle autorità, delle rappresentanze, dei congressisti. All'illustre uomo di Governo il sindaco di Ampezzo ha rivolto un caldo saluto in friulano e ha fatto omaggio d'un volume di curiosità locali con un grande medaglione scolpito in legno, mentre Ottavio Valerio, a nome della Filologica e dell'Ente «Friuli nel mondo» che il sen. Tessitori si onorano di avere a loro presidente, gli offriva il dono d'un bronzino carnico colmo di fiori alpestri, in segno di rallegramento e di augurio per la recente nomina a ministro.

Era ancora Valerio a prender la parola per ricordare la figura dell'emigrante carnico Innocente De Marco (nativo di Ampezzo, è deceduto lo scorso agosto in seguito a un incidente), cui il 1º maggio il presidente della Repubblica, on. Gronchi, aveva conferito una delle quaranta stelle «al merito del lavoro» riservate agli italiani residenti all'estero. L'alta onorificenza verrà consegnata a Metz, tramite le autorità consolari italiane, alla vedova del compianto lavoratore scomparso. Valerio ha anche ricordato i soci deceduti nel giro dell'ultimo anno: il poeta goriziano Dolfo Carrara, fervente patriota e scrittore di nobile sentire e antologista di raro acume; il cormonese Dolfo Zorzut, uno dei fondatori della Filologica, preside dell'Istituto magistrale di Brescia e scrittore di spiccata sensibilità e vasta cultura; la scrittrice Lucia Tranquilli, cui il Friuli deve molte lucide pagine su importanti riviste culturali e su diffusi quotidiani (indimenticabile il «servizio» pubblicato ne «Il Piccolo» di Trieste il 9 agosto 1958 sul congresso ladino di Coira); il prof. Mario Cantoni, che fu tra i fondatori del «Fogolâr» di Roma; il cav. Leonardo Lorenzini, attivissimo segretario del «Sodalizio friulano» di Venezia. La vedova di Dolfo Carrara ha ricevuto dalle mani del ministro Tessitori il diploma di socio benemerito in memoria, conferito dalla Società al valoroso consigliere: piangente, la signora ha stretto al petto la pergamena, mentre nella sala si levava un commosso e affettuoso applauso.

E' stata quindi la volta del prof. don Marchetti, che ha riferito intorno alla partecipazione friulana al primo congresso internazionale di dialettologia a Lovanio e Bruxelles: nel corso dei lavori, cui erano rappresentati 87 gruppi linguistici, il friulano ebbe la propria sezione e vide riconosciuta la sua importanza, la sua personalità, le sue prerogative. Poi il cav. Antonio Faleschini, segretario della Filologica, proclamava vincitori del premio per un saggio sul folclore friulano Lea D'Orlandi con una monografia sulle costumanze nuziali in Friuli, Lucio Peressi con un saggio sul folclore nella Valcellina, ed Eugenio Marcuzzi con il lavoro «I salvans e i pagans». Parlavano ancora il prof. Runggaldier per l'«Union di ladins», annunciando l'intenzione di tenere a Ortisei il quarto congresso internazionale di studi ladini, e l'ing. Calligaro che si rendeva interprete dei sentimenti d'amore per il Friuli dei nostri cari lavoratori facenti capo al «Fogolâr» di Buenos Aires. Ottavio Valerio ha infine presentato la «Nuova antologia della letteratura friulana », opera voluminosa e diligente del prof. Gianfranco D'Aronco, edita dalla Tipografia carnica di Girolamo Moro di Tolmezzo, che viene ad ampliare e aggiornare quella del 1927, da tempo esaurita, curata dal compianto Bindo Chiurlo. Valerio ha colto l'occasione per rilevare come, in questi ultimi tempi, si registri una confortante fioritura di autori e di pubblicazioni di lingua friulana. Della prima copia del volume, ancora fresca di inchiostro, è stato fatto omaggio, da parte dell'autore e dell'editore, al presidente della Filologica. Il sindaco di Gorizia, dott. Bernardis, ha consegnato a sua volta alle maggiori personalità presenti una monografia sulla sua città.



Arba, 23 agosto 1960: primo convegno degli emigrati friulani. Da sinistra: il ministro sen. Tiziano Tessitori, presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il sottosegretario al Ministero degli Esteri, on. Ferdinando Storchi, intervenuto in rappresentanza del Governo, e il sindaco di Arba, cav. Toffolo, ascoltano la relazione del direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Udine, rag. Barba (a destra), sull'emigrazione friulana nel 1959.

DUE TERMINI INSCINDIBILI

Ed ecco, a questo punto, levarsi in piedi il ministro Tessitori. Egli, ringraziato il sindaco di Ampezzo per l'accoglienza e, con particolare affetto, mons. Nigris, e assicurato — prendendo spunto dal discorso del sen. Gortani — che il Parlamento ha in esame la legge per l'indennizzo ai terremotati di Carnia, ha ribadito le finalità essenziali della Filologica: e lo ha fatto con quella chiarezza e con quell'onestà che gli sono doti peculiari. L'oratore, ancora una volta, ha tenuto a precisare che «friulanità» è termine inscindibile — complementare e non antitetico — da quello di «italianità», e che la lingua, le tradizioni e il costume friulani, di cui la Filologica si professa — ed è — tenace e gelosa custode, costituiscono un contributo prezioso alla civiltà della Patria. (E' un concetto, questo, su cui il ministro Tessitori — lo ricordiamo per inciso — aveva richiamato l'attenzione dei friulani già nell'immediato dopoguerra, prendendo la parola al congresso della Filologica tenutosi il 22 ottobre 1945 a San Daniele: il primo della gloriosa Società dopo gli anni del sangue e dell'orrore che avevano sconvolto l'umanità). A tal proposito, anzi, l'oratore ha rinnovato una proposta il cui significato non può sfuggire ad alcuno: che il centenario dell'entrata del Friuli in seno alla Madrepatria sia celebrato nel 1966 con la costruzione in Udine di una «Casa friulana», che accolga degnamente tutte le istituzioni culturali nostrane e la stessa sede dell'Ente «Friuli nel mondo». Applauditissimo, il ministro Tessitori ha infine auspicato sempre più stretti rapporti di collaborazione fra le province di Udine e di Gorizia (a tale augurio si è associato il parlamentare isontino sen. Ettore Vallauri) e si è detto certo dell'avvenire che alla parlata friulana è riservato.

Prima della chiusura dei lavori congressuali, il sig. Boccardi, del «Fogolâr furlàn» di Rosario, ha recato ai convenuti il saluto augurale e nostalgico dei nostri fratelli emigrati nella bella e ospitale città argentina e ha fatto omaggio al sen. Tessitori della raccolta completa della pubblicazione del sodalizio, «La lum»; mentre il sig. Secondo Dri ha ringraziato la Filologica per l'omaggio reso ad Innocente De Marco.

Tre mostre d'arte

Sono seguite le inaugurazioni delle mostre della casa carnica, degli arredi sacri e delle opere del pittore ampezzino Marco Davanzo, scomparso alcuni anni or sono. Da rilevare che prima, dopo e durante il congresso, oltre che la banda di Sutrio — diretta con passione e competenza superiori ad ogni elogio dal m.o Angelo Prenna, friulano di adozione — e il complesso della FARI, si è esibito il coro di Villa Vicentina che ha il suo ottimo e sensibile direttore nel m.o Secondo Del Bianco.

Squisito il «gustà in compagnie» con portate una più gustosa dell'altra, e — com'è facile immaginare — carniche di schietta natura e sapore. Tra i commensali, la consorte di Primo Carnera, che si è dichiarata entusiasta della terra e dei costumi del Friuli. Poi, nel pomeriggio, sulla piazza del Municipio, ancora esibizioni musicali e canore con la puntuale e garbata presentazione dei singoli brani da parte di Ottavio Valerio, ed estrazione di una lotteria avente in palio oggetti dell'artigianato carnico, tra cui una cassapanca di raro pregio. Va doverosamente aggiunto che, per l'occasione, il Comitato organizzatore ampezzino ha fatto uscire un numero unico dal titolo « Sot il Tinisa» con scritti del sen. Tessitori, del sindaco De Luca, di Antonio Faleschini, don Mario Toller, Mario Bullian, Enzo Moro, Pietro Sburlino, Nadia Pauluzzo, Mario Candotti e Giso Fior e con il corredo di numerose illustrazioni, tra cui la riproduzione d'un quadro di Marco Davanzo.

Un congresso con tutti i crismi della perfezione, dunque, quello svoltosi l'11 settembre ad Ampezzo: un congresso che, pur segnando un traguardo, noi amiamo considerare una tappa lungo il luminoso cammino della gloriosa Società cui è rivolto l'amore d'ogni vero friulano.



Un aspetto della sala delle adunanze della Fondazione « Di Giulian » di Arba durante i lavori del convegno degli emigrati friulani svoltosi il 23 agosto.

Due coniugi architetti si affermano in Argentina

Recentemente nella capitale argentina, nella sede della Società centrale degli architetti, si è svolta la cerimonia della premiazione per i migliori progetti di un quartiere per dirigenti e tecnici della società industriale Dalmine SAFTA, da realizzare in Campana, nella provincia di Buenos Aires. Il primo premio, di 60 mila pesos, è stato assegnato ai coniugi, entrambi architetti, Maria Orcoyen de Moro ed Osvaldo José Moro.

I nostri lettori più attenti e fedeli ricorderanno certamente il nome e l'attività dell'architetto Moro, figlio di un noto ed apprezzato professionista friulano, Giacinto Moro da Zoppola, e della signora Antonia Mattiussi da Pantianicco; del bravo giovane abbiamo ampiamente scritto nel nostro numero del novembre 1958.

Serata memorabile

Hamilton (Canada)

All'Ente « Friuli nel mondo », ideatore e realizzatore dei radiomessaggi agli emigrati da parte delle famiglie, ringraziamenti a nome mio e a nome dei molti amici che hanno potuto ascoltare attraverso il nastro inciso la voce dei loro cari in Friuli, nel corso di una memorabile serata nella sede del « Venetian Club » di Hamilton, ritrovo dei friulani. L'iniziativa è ottima, e la nostra speranza è di poter riudire ancora la voce dei nostri familiari lontani.

ROMANO MAURO

RADIO

VECCHI MOTIVI POPOLARI FRIULANI

Aderendo alle richieste di numerosi ascoltatori, che nelle loro lettere hanno indicato di prediligere i cari, intramontabili motivi entrati a far parte integrante del patrimonio musicale friulano, Radio « Friuli nel mondo », a cura di Ermete Pellizzari ha trascelto, per la sua 84ª trasmissione, una fiorita di antiche villotte. Sono i motivi che più spesso tornano alle labbra della nostra gente, e particolarmente dei nostri emigrati cui la trasmissione è — come sempre — esplicitamente dedicata; sono i motivi che più immediatamente restituiscono in tutti l'immagine soave della nostra incomparabile terra. A chiusura della fiorita, un omaggio al più sensibile interprete dell'anima popolare friulana, Arturo Zardini, attraverso quel gioiello di melodica purezza che è « Serenade ». Brevissimo il testo parlato: abbiamo voluto lasciare la maggior parte possibile della trasmissione alla musica, nella pregevole esecuzione dell'orchestrina tipica popolare diretta dal m.o Bruno Degano.

"RIVELAZIONE,, DELLE OLIMPIADI UN FIGLIO DI FRIULANI IN SARDEGNA

Dal 25 agosto all'11 settembre, tutto il mondo ha seguito, attraverso i collegamenti televisivi e i notiziari radiofonici e la stampa quotidiana, lo svolgimento delle XVII Olimpiadi che — per l'ambiente naturale in cui si sono svolte e per la grandiosità, veramente spettacolare, delle varie attrezzature, per i cospicui e talora strabilianti risultati atletici conseguiti, sono state definite « le più belle di tutti i tempi ». Difficile dire quale delle singole gare abbia entusiasmato di più, quale delle manifestazioni sportive abbia convogliato su sè il maggior interesse. Primati mondiali ed olimpionici abbattuti, precedenti tempi e misure polverizzati, atleti rivelatisi d'eccezione (basti pensare alle magnifiche prove della negra americana Rudolph e dell'italiano Berruti nei 200 metri, o ai records mondali di altissimo prestigio di Otis Krandall Davis e di Herbert Elliott, solo per ricordare alcuni pochissimi), hanno fatto dei Giochi olimpici di Roma un avvenimento che non solo l'Italia — superbamente affermatasi con le sue 13 medaglie d'oro — ma tutte le Nazioni del mondo non dimenticheranno.

Noi sappiamo (non è davvero difficile intuirlo) che i nostri lettori hanno trepidato e gioito seguendo, con tutti i mezzi di cui potevano disporre, le varie fasi della superba Olimpiade romana; essi, forse meglio di noi, sarebbero in grado di far nomi di atleti d'ogni nazionalità e di citare risultati raggiunti nelle specialità più disparate; non tenteremo, pertanto, neppure un rapido quanto tardivo bilancio dei Giochi del 1960. Vogliamo invece porre l'accento sul nome di un atleta che, pur non avendo conseguito alcuna medaglia (del resto, il valore delle Olimpiadi va ben oltre l'affermazione dei singoli e delle squadre), ha assicurato all'Italia, nell'appassionante prova di decathlon conclusasi il 6 settembre con la vittoria dell'americano Rafer Lewis Johnson, un posto di prim'ordine. Intendiamo parlare del ventisettenne Franco Sar, il quale — classificatosi sesto dietro i più grandi specialisti internazionali — è stato unanimamente giudicato « una rivelazione » con una prova superiore ad ogni aspettativa. Infatti, Sar ha migliorato di ben 176 punti il primato italiano, che già gli apparteneva.

Ma perchè ricordiamo il nome di Franco Sar e non quello di altri? Perchè Franco Sar, pur essendo nato ad Arborea, in Sardegna, ha purissimo sangue friulano nelle vene. Egli è infatti figlio di Domenico Sar, da Basiliano, e di Rosa Uliana, da Mereto di Tomba. Tutt'e due friulani di vecchio ceppo, i coniugi Sar si sposarono in Friuli, trasferendosi successivamente in provincia di Cagliari, dove vivono anche i tre figli nati dal loro matrimonio.

Alle Olimpiadi romane, rispetto al proprio primato Franco Sar ha migliorato nel salto in alto, nei 400 metri, nei 110 a ostacoli, nel disco, nel giavellotto e nei 1500 metri; è risultato inferiore alle precedenti prestazioni nel salto in lungo e nel getto del peso; ha chiuso alla pari nei 110 metri e nel salto con l'asta. Non vi è stata dunque esagerazione, nella più qualificata stampa sportiva italiana, quando per il nome di Sar, di origine friulana, si è parlato di « rivelazione » e di «sorpresa». E legittimo è dunque l'orgoglio dei friulani in patria e all'estero per l'ottima affermazione del giovane decatleta, cui va l'augurio affettuoso di sempre maggiori soddisfazioni e fortune.

DON ELIO COMUZZO nominato Monsignore

Apprendiamo con vivo piacere che don Elio Comuzzo, cappellano a bordo della «Cristoforo Colombo», è stato recentemente nominato monsignore. Al valente sacerdote friulano, che con tanto zelo si prodiga all'assistenza spirituale degli emigranti italiani, e dei nostri corregionali in particolare, rallegramenti cordiali con il più fervido voto di «ad maiora».



« Esordio notturno » è il titolo di questa foto scattata dal gorizano Arduino Altran, affermatosi tra i primi dieci al « Concorso fotografico nazionale dello sport » promosso dal CONI in occasione dei Giochi della XVII Olimpiade. Oltre a ricevere uno dei premi in palio, il bravo Altran ha acquisito il diritto di rappresentare l'Italia, insieme ad altri nove selezionati, ad un concorso internazionale indetto nel quadro delle Olimpiadi romane.

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Boccardi Vincenzo (Argentina), già solerte vicesegretario della «Famèe furlane» di Rosario, ci ha recato i graditi saluti dei dirigenti e dei soci di quel sodalizio, nonchè l'affettuoso ricordo del «Centro friulano» di Santa Fe. Egli ci ha illustrato il fervore delle due nostre comunità nella Repubblica del Plata, esprimendoci a loro nome l'apprezzamento e l'interesse per le nostre attività. Inoltre, il nostro caro ospite ha rappresentato la «Famèe» rosarina al 37° congresso della Filologica ad Ampezzo. Dalle nostre colonne egli rivolge il suo «mandi» — cui affettuosamente ci associamo — a tutte le Società friulane dell'Argentina.

Lizzit Francesco (Australia) ha fatto definitivo ritorno a S. Osvaldo presso Udine. Facendoci visita, ha voluto testimoniarci la sua gratitudine per tutto il conforto che il giornale e le trasmissioni radiofoniche gli hanno recato in terra straniera.

Macor Tullio (Canada) ci ha recato i saluti delle sei famiglie friulane residenti a Creston, nel British Columbia, che leggono con vivissimo piacere il nostro giornale. Entusiasta del fervore d'opere riscontrato in Friuli dopo nove anni di assenza, il nostro ospite ricorda con affetto dalle nostre colonne i familiari tutti e gli emigrati, soprattutto quelli della sua Gemona natale.

Puntel Ernesto (USA), facendo ritorno al natio paese di Cleulis, ci ha recato i graditi saluti, che con affetto ricambiamo, d'un nostro amico carissimo e collaboratore prezioso: il sig. Ferdinando Primus, residente a Philadelphia. I nostro ospite si è fatto anche interprete dei sentimenti di simpatia dei nostri corregionali nella metropoli americana per l'Ente, e ci ha parlato del suo lavoro (esperto muratore egli fa onore al Friuli come combattente nella prima guerra mondiale), ci ha espresso tutta la sua gioia per esser tornato a rivedere i suoi monti e i suoi cari. Dalle nostre colonne, egli invia il suo cordiale saluto a tutti i friulani residenti nella città che lo ospita e a tutti i carnici sotto ogni meridiano e parallelo.

Sartor prof. Mario (Argentina), già presidente del « Centro friulano » di Mendoza, di ritorno da Parigi e diretto a Lovanio avendo vinto una borsa di studio che gli ha consentito di vivere per un anno in Europa, si è intrattenuto in cordialissimo colloquio con noi, esponendoci alcuni suoi interessanti punti di vista e illustrandoci l'attività del sodalizio mendozino, di cui ci ha recato i saluti e gli auguri (grazie: ricambiamo affettuosamente a tutti — dirigenti e soci — i nostri voti migliori). Il nostro ospite gradito ci ha espresso il suo apprezzamento per le varie attività dell'Ente e ci ha promesso la sua collaborazione con scritti cui assicuriamo sin d'ora puntuale ospitalità.

Sopracase Lea e Giacomo (USA), emigrati rispettivamente da 33 e 40 anni, non rivedevano il Friuli da oltre un decennio. Anch'essi — come tanti altri tornati in patria per una breve vacanza — sono felici del progresso notato in Italia e nella « piccola patria » dall'immediato dopoguerra a oggi. L'entusiasmo dei due cari ospiti per il nostro giornale è tanto che vorrebbero che si trasformasse in quindicinale. Con gli affettuosi bacetti ai nipotini Filippo e Diana e con i mille auguri cari ai due figli, inviano saluti cordiali ad amici e conoscenti in USA.

Tonutti Angelo (Argentina), socio fondatore del « Fogolâr » di Resistencia, è stato latore di un graditissimo messaggio da parte del sodalizio del Chaco al presidente dell'Ente, ministro Tessitori. Il nostro ospite, che ci ha illustrato le varie attività svolte a Resistencia dalla associazione che raccoglie i figli e i nipoti dei primi colonizzatori della ferace provincia, ha rappresentato quel « Fogolâr » al convegno che il 23 agosto ha visto riuniti in Arba emigrati friulani giunti da tutto il mondo.

Assistenza sociale per i silicotici

Nell'intento di cooperare con proprie ricerche e studi ad una sempre maggiore difesa dei lavoratori emigrati, l'Associazione nazionale famiglie degli emigrati (A.N.F.E.) ha portato la propria attenzione sulle condizioni in cui vengono a trovarsi quei nuclei familiari i cui capifamiglia abbiano contratto all'estero la silicosi. L'indagine, promossa dall'ANFE, ha messo in luce fatti e circostanze di grande interesse, come è risultato nel recente convegno di studio tenutosi a Sassari.

Il prof. Casula dell'Università di Cagliari ha delineato il quadro medico-sanitario della silicosi e delle sue complicanze, mentre la stessa presidente della ANFE, on. Maria Federici, ne ha messo in rilievo, attraverso una analisi sociologica, la portata sociale. Sul piano pratico, le risultanze del convegno di Sassari saranno utilizzate per promuovere una più efficiente protezione dei silicotici rimpatriati e delle loro famiglie. Allo stato attuale, per un insieme complesso di circostanze, costoro risultano insufficientemente protetti e, in certi casi, addirittura improtetti.

Le proposte formulate dal convegno dell'A.N.F.E. a Sassari sono le seguenti: 1) *I lavoratori che rimpatriano* dopo essere stati adibiti all'estero a lavori che possono determinare il rischio della silicosi, debbono essere sottoposti a visita medica di controllo ed iscritti su ruoli speciali ai fini di successivi accertamenti; 2) *I silicotici provenienti dall'estero*, indennizzati, o in attesa di esserlo, o per i quali è possibile stabilire una procedura che confermi il loro diritto all'indennizzo, debbono, per la tutela dei propri interessi, poter adire speciali uffici del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale; 3) *I silicotici non indennizzati o non pensionati*, rimpatriati prima della entrata in vigore del Regolamento europeo n. 3, e che versano in difficili condizioni economiche e di salute fisica, debbono essere ammessi alla protezione sociale degli Istituti assicurativi italiani, in forza di speciali norme transitorie; 4) *I figli dei lavoratori invalidi perchè silicotici*, e non fruenti di indennizzi o pensioni da parte degli Istituti assicurativi esteri, debbono essere assistiti legalmente; 5) *Ai fini della protezione sanitaria* del nucleo familiare del malato di silicosi e in relazione alla possibile associazione della t.b.c. alla silicosi, debbono essere prescritte visite mediche di accertamento annuali; 6) *Tutti i Paesi che chiedono lavoratori per le miniere* debbono riconoscere la silicosi come malattia professionale ed evitare il sistema di lavoro « a cottimo » che peggiora le condizioni di ambiente e di resistenza alla silicosi.



In occasione della festa degli emigranti tenutasi per Ferragosto a Cavasso Nuovo, i bimbi del paese hanno offerto ai due decani del lavoro all'estero, Pietro Calligaro e Guglielmo Maraldo, entrambi di 86 anni, un omaggio floreale: il segno della gratitudine, della stima e dell'affetto.

FIORI D'ARANCIO

Due delle care e preziose impiegate degli uffici dell'Ente hanno coronato, a un mese di distanza l'una dall'altra, il loro sogno d'amore. Il 27 agosto, nel santuario della Madonna missionaria, a Tricesimo, la gentile signorina Mirella Facchin ha dato la sua mano di sposa al sig. Ennio Menosso, da Pradamano; il 24 settembre, a Udine, l'ottima signorina Carla Bissatini ha unito il proprio destino a quello del sig. Ettore Giovanetti, residente a Vicenza. Duplice motivo di letizia, dunque, per l'Ente: perchè la felicità delle due infaticabili collaboratrici e dei loro consorti non può non toccarci da vicino; ma due giorni, anche, velati di malinconia, al pensiero che non le avremo più accanto a noi, nel nostro lavoro d'ogni giorno, serene e instancabili.

Noi rivolgiamo a Mirella e a Carla — oggi, rispettivamente, signora Menosso e signora Giovanetti — l'augurio più fervido e il rallegramento più affettuoso (a tale augurio partecipano, naturalmente, i bravi giovani che le hanno condotte all'altare); e al nostro voto di felicità aggiungiamo quello di tutti i nostri emigrati, dei sentimenti dei quali siamo certi di farci fedeli interpetri. Alcuni dei nostri lavoratori all'estero, facendoci visita, le hanno conosciute e ne hanno apprezzato le doti di cortesia e di diligenza; gli altri — coloro che ancora non hanno potuto esser nostri graditi ospiti — sanno che le attività dell'Ente si sono giovate anche del loro ordinato e cosciente lavoro.

* * *

Il 19 settembre, nella chiesa del SS. Redentore, a Udine, la signorina Milvia Zof e il sig. Valerio Zanello si sono giurati eterna fedeltà di sposi. Ai nipoti, i sigg. Anita e Sergio Deganis residenti a Toronto (Canada) rivolgono attraverso il nostro giornale i migliori auguri d'ogni felicità e chiedono al Signore che il caro papà della novella sposa guidi sempre dal Cielo la nuova famiglia lungo la via del bene.

Un trasferimento

Il dott. Benedetto Aversa, direttore della sede di Udine dell'INPS, in seguito alla promozione a direttore di I[a] classe ha lasciato il Friuli per assumere la direzione della sede di Verona del massimo istituto previdenziale italiano. Pur nel breve periodo di permanenza a Udine, il dott. Aversa aveva saputo accattivarsi la generale stima e simpatia; e ottimi sotto ogni aspetto sono stati i rapporti che lo hanno legato all'Ente «Friuli nel mondo». Noi, nel porgergli il nostro cordiale saluto, gli formuliamo fervidi auguri di brillante carriera.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

Dall' Isontino

MONFALCONE — L'8 settembre, mentre sugli scali del cantiere «S. Marco» di Trieste è stata impostata la nuova nave ammiraglia della poderosa flotta della Società di navigazione «Italia» (la sua gemella prendeva contemporaneamente l'avvio a Genova), al cantiere di Monfalcone sono state impostate due superbe unità del Lloyd Triestino: due transatlantici di 24 mila tonnellate di stazza ciascuno, destinati alla rotta Italia-Australia. L'«ammiraglia» della Società «Italia», di circa 40 mila tonnellate di stazza e capace di trasportare ben 1800 passeggeri, abbrevierà d'un giorno l'attuale durata della traversata Italia-Stati Uniti.

GRADISCA — Nel quadro delle «Giornate settembrine» organizzate dalla Pro loco, sono state allestite una mostra di avicoltura e di macchine agricole e una rassegna provinciale dell'artigianato, cui è arriso il più lieto successo. Le mostre, alla presenza delle maggiori autorità isontine, sono state inaugurate dal ministro sen. Tiziano Tessitori.

GORIZIA — Il popoloso rione di San Rocco ha festeggiato il 18 settembre l'ingresso del nuovo parroco con l'inaugurazione dell'edificio della scuola elementare.

S. MARTINO DEL CARSO — Una delle più povere e remote località della provincia isontina, in comune di Sagrado, ha visto realizzata una secolare aspirazione della sua gente: l'acqua, la preziosa acqua è zampillata sulla piazza del piccolo borgo. Quanto prima un altro segno del progresso e della civiltà farà la sua apparizione nel depresso paese: un pubblico posto telefonico.

RONCHI DEI LEGIONARI — Il 4 novembre, annuale della Vittoria, sul luogo da dove l'11 settembre 1919 ebbe inizio la marcia liberatrice di Fiume, verrà solennemente inaugurato il monumento a Gabriele D'Annunzio.

CORMONS — Hanno avuto inizio i lavori di bitumatura di viale Roma e via Dante, cui seguirà in breve la realizzazione del piano completo di sistemazione stradale predisposto dalla civica Amministrazione.



La chiesa parrocchiale di Ugovizza, nella Val Canale.

DALLA FASCIA PEDEMONTANA

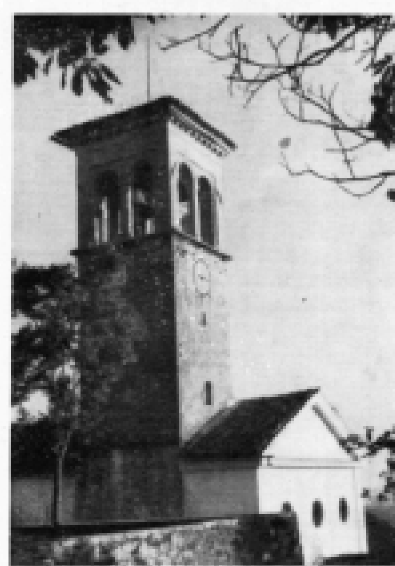
BUIA — Il 4 settembre, alla presenza del ministro Tessitori in rappresentanza del Governo, dei sindaci di sette città decorate di medaglia d'oro (Gorizia, Osoppo, Pieve di Cadore, Trieste, Udine, Vicenza e Vittorio Veneto) con i rispettivi gonfaloni, di autorità e di folla, è stata solennemente benedetta sul colle di San Lorenzo di Buia la grande croce luminosa a ricordo di tutti i friulani caduti in guerra. La croce, alta oltre dieci metri, è rivestita alla base da 16 pannelli di bronzo di ottima fattura, donati da privati e da Enti pubblici, e sorge tra un bosco di cipressi su un'amena altura che domina tutta la pianura friulana. Come è noto, l'iniziativa si deve alla sezione di Buia dell'Associazione dei combattenti e reduci. Dopo la Messa celebrata da mons. Urbani, e dopo lo scoprimento del suggestivo e grandioso monumento, hanno parlato il sig. Ciro Vacchiani a nome del Comitato, il sindaco cav. Savonitti, il ministro Tessitori il quale ha espresso l'auspicio che la croce di Buia sia un simbolo per i friulani che vivono in patria e al di là degli oceani e delle Alpi, un omaggio a tutti i Caduti di tutte le guerre d'Italia, un monito solenne per la pace dei popoli. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal prof. Scovacricchi, consigliere nazionale dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra.

S. DANIELE — Tutta una serie di manifestazioni, protrattesi per tre giorni, ha fatto da cornice alla «mostra della pantofola» inaugurata dal ministro Tessitori. Particolare significato ha assunto la celebrazione del 90° annuale di vita della benemerita Società operaia.

GEMONA — Nella sua ultima riunione (in Friuli — come in tutta Italia — il 6 novembre si terranno le nuove elezioni amministrative) il Consiglio comunale ha deciso l'assunzione d'un mutuo di 19 milioni per opere pubbliche.

OSOPPO — E' stato completato il lavoro di miglioramento dell'impianto di pubblica illuminazione nella frazione di Pineta con la dotazione di nuovi punti luce con lampadine al neon, altri punti luce alla curva e all'ingresso del ponte di Braulins e verso la strada che conduce a Gemona.

BORDANO — Grazie all'interessamento di don Fulco Della Vedova la chiesa di Interneppo è stata elevata da vicaria a parrocchia.



Il campanile e la chiesa di Rodda, nella Val Natisone.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — La 14ª edizione della Fiera campionaria del Friuli-Venezia Giulia, inaugurata dal ministro per la Riforma burocratica, sen. Tiziano Tessitori, e svoltasi dal 27 agosto all'11 settembre, ha riscosso vasto interesse per la partecipazione di ditte altamente qualificate e per l'afflusso d'un altissimo numero di visitatori. E' ormai indubbio che l'annuale rassegna pordenonese si inserisce con autorevolezza fra le più quotate in campo nazionale.

SACILE — Rinnovato successo della celeberrima «sagra dei osei», una manifestazione simpaticamente conosciuta anche in Italia e all'estero e alla quale brillanti scrittori hanno dedicato pagine piene di garbo e di squisita poesia. La «sagra» era quest'anno alla sua 687ª edizione, ed è stata ottimamente organizzata dall'Associazione «Pro Sacile» con il patrocinio dei Ministeri dell'Industria e Commercio, del Turismo e Spettacolo, dell'Agricoltura e Foreste. Le manifestazioni comprendevano una mostra delle vetrine, un concerto vocale e strumentale, e l'esposizione-mercato nazionale degli uccelli con l'attrazione di centro: la gara di chioccolo: un armonioso susseguirsi di richiami di tordi e merli, di allodole e tordine e fiste. A contorno, mostre di animali da cortile, di cani di razza e di macchine agricole, esibizioni folcloristiche dei danzerini di Aviano, gare sportive. Per l'occasione, è stato fatto uscire un «numero unico» assai interessante e accurato.

CAVASSO NUOVO — Il Consiglio comunale ha deliberato l'assunzione d'un mutuo di 11 milioni per la costruzione delle fognature nel capoluogo e la concessione di acqua potabile alla frazione di Colle nel Comune di Arba. Pochi giorni prima erano state espletate le gare d'appalto per l'arredamento scolastico e per la costruzione di fognole di scarico e di alcuni tratti di canalette stradali.

VIVARO — Presenti parlamentari e autorità tra cui il prefetto dott. Vecchi, è stato inaugurato il nuovo Municipio, che ha comportato una spesa di 11 milioni. La benedizione all'edificio, a due piani, dalla linea piacevole e funzionale, è stata impartita dal vescovo di Concordia, mons. De Zanche.

Valli del Natisone

CIVIDALE — Con l'intervento delle autorità e della popolazione è stato inaugurato il nuovo teatro «Ristori», rifatto ad opera di nostri ex emigranti. Parole di elogio sono state rivolte dal sindaco agli iniziatori della magnifica opera di pubblica utilità.

SAVOGNA — Festa grande per l'inaugurazione del nuovo gagliardetto del gruppo A.N.A. e per le cerimonie in onore di Luca Medves, classe 1863, il più vecchio alpino d'Italia. Autorità provinciali e mandamentali hanno presenziato alla riuscitissima manifestazione patriottica.

FAEDIS — La Giunta comunale è stata delegata dal Consiglio a chiedere alla Cassa DD. PP. un mutuo di 30 milioni per la sistemazione di alcuni tronchi stradali, e precisamente i seguenti: strada Faedis - bivio Canal di Grivò - Canebola, strada bivio cimitero - Raschiacco, strada Campeglio - Casali Presa.

TAIPANA — La piccola e isolata frazione di Platischis, situata ai confini della Patria, ha vissuto l'11 settembre una giornata di intenso patriottismo: tutta la popolazione era accanto al bellissimo monumento ai Caduti ricostruito e riconsacrato dopo oltre 15 anni dalla devastazione ad opera delle orde cosacche. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal prof. Martino Scovacricchi, che ha recato il saluto di tutti i mutilati e invalidi di guerra italiani.

DALLA BASSA

AIELLO — L'arcivescovo di Gorizia, mons. Ambrosi, ha proceduto l'11 settembre alla benedizione della nuova scuola di avviamento al lavoro, presenti parlamentari, il prefetto di Udine dott. Vecchi, autorità. Il merito dell'importante realizzazione, che ha comportato una spesa di oltre 20 milioni di lire, spetta all'Amministrazione comunale.

PALMANOVA — Il Consiglio comunale ha esaminato il progetto per la nuova scuola industriale, che prevede 9 aule normali, due aule speciali e laboratori. Sono già state iniziate le pratiche per il finanziamento dell'opera.

PALMANOVA — E' allo studio la ricostituzione del civico museo di storia patria. Sede ne sarà la porta monumentale di borgo Aquileia.

TRIVIGNANO — Per iniziativa del dott. Zimolo e con la collaborazione della civica Amministrazione è stato inaugurato il 4 settembre il nuovo campo sportivo comunale. Ospite d'onore è stata la squadra dell'Udinese che si è schierata contro la compagine del Trivignano rinforzata da alcuni giocatori della SAICI di Torviscosa.

Canal del Ferro

CHIUSAFORTE — Il 12 settembre è iniziata l'attività del nuovo cantiere di lavoro concesso dal competente Ministero per la sistemazione della strada e delle fognature di Volanich di Villanova, la bonifica del terreno adiacente al campo sportivo e la sistemazione del Parco della Rimembranza.

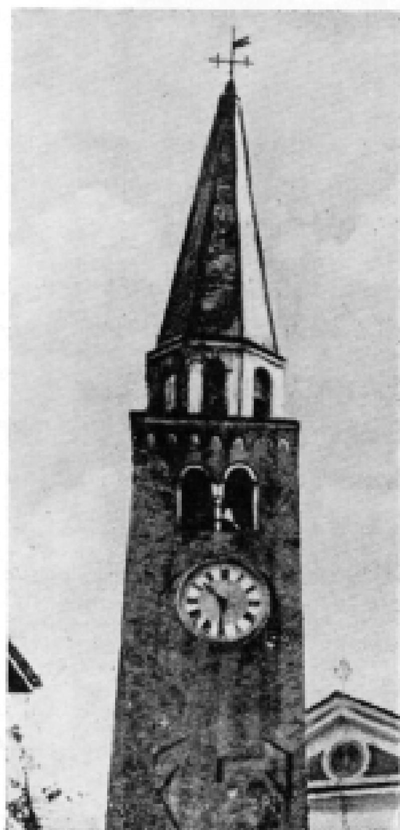
MOGGIO UDINESE — Nella ridente frazione di Dordolla è stata benedetta il 4 settembre la nuova bandiera della sezione dei genieri in congedo di Moggio.

PONTEBBA — Via Zardini, via Grillo e via della Pace verranno riasfaltate. La decisione è stata adottata dalla Giunta comunale.

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

CON ECCEZIONALE partecipazione di popolo a tutte le solenni manifestazioni, dal 7 al 18 settembre si è svolto a Udine il terzo congresso eucaristico diocesano che ha confermato ancora una volta i profondi sentimenti di fede delle genti del Friuli. Udine, nelle dodici giornate del congresso, ha registrato un altissimo numero di illustri prelati, tra cui — oltre, naturalmente, l'arcivescovo mons. Zaffonato — due principi della Chiesa: il cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, alla cui presenza i riti hanno avuto apertura ufficiale, e il cardinale Carlo Confalonieri, della Curia Romana, che ha pronunciato il discorso di chiusura del congresso dinanzi ad una folla che, nonostante il maltempo, era affluita nel capoluogo del Friuli da tutte indistintamente le 450 parrocchie della provincia. Ben 13 gli arcivescovi e i vescovi che hanno partecipato ai riti: i friulani mons. Leone G. B. Nigris arcivescovo titolare di Filippi e segretario della pontificia Opera di propagazione della Fede, mons. Emilio Pizzoni vescovo di Terracina, mons. Luigi Cicuttini vescovo di Città di Castello; e ancora: mons. Zoppas vescovo di Nocera de' Pagani, mons. Aurelio Signora arcivescovo titolare di Nicosia e prelato di Pompei, mons. Sergio Pignedoli arcivescovo di Iconio e ausiliare del cardinale di Milano, mons. Joseph Koestner vescovo di Klagenfurt, mons. De Zanche vescovo di Concordia, mons. Zinato vescovo di Vicenza, mons. Mastrorigo vescovo di Treviso, mons. Muccin vescovo di Belluno, mons. Carraro vescovo di Vittorio Veneto, il Decano di Villaco. Numerosi anche gli oratori che hanno preso la parola, nella chiesa di S. Francesco o in sala Brosadola, su temi di vivissima attualità: fra essi, ricordiamo il ministro sen. Tiziano Tessitori, l'ex deputato al Parlamento don Giuseppe Dossetti, l'on. Aldo Buzzi, padre Virginio Rotondi animatore, con padre Lombardi, del movimento «Per un mondo migliore», mons. Guglielmo Biasutti di Udine e molti dei vescovi citati. Il programma del congresso comprendeva giornate particolari per le varie categorie dei fedeli: dai dirigenti ed operai ai professionisti, dalle suore e novizie alle Forze armate, dai fanciulli agli ammalati. Nel quadro delle grandiose celebrazioni, sono state allestite le mostre liturgica, delle vocazioni, delle missioni e delle chiese povere, e si è avuta una serie di manifestazioni culturali culminate nell'esecuzione della «Messa di Papa Marcello» del Palestrina e dell'oratorio «Il Messia» di Haendel da parte del coro della cattedrale di Graz con la partecipazione dell'orchestra filarmonica della medesima città austriaca. Vanno anche rilevate la rappresentazione d'un «mistero eucaristico» tratto da testi biblici ad opera di mons. Aldo Moretti e l'esecuzione di musiche sacre in un concerto diretto dal m.o don Albino Perosa. Da sottolineare infine che per iniziativa di mons. Riccardo Travani, è uscita per i tipi dell'editore Doretti la prima «Guida del Duomo di Udine», autore uno dei più preparati studiosi friulani d'oggi: il prof. Carlo Someda de Marco.

OPERE di otto pittori friulani sono state esposte in una collettiva alla Galleria «Bevilacqua La Masa» di Venezia. Un pubblico elegante di invitati e di amatori d'arte è sostato ammirato dinanzi ai quadri di Fred Pittino, Angelo Variola, Enrico De Cillia, Giuseppe Zigaina, Giorgio Celiberti, Carlo Ciussi, Cesare Mocchiutti e Sergio Altieri.



Il campanile di Castions di Zoppola

Dalla Carnia

TOLMEZZO — Nella caserma dell'8° Alpini si è rinnovata una gentile e commovente manifestazione: alla presenza dei generali Capello, Albertini e Fenoglio sono state assegnate cinque borse di studio ad altrettanti figli di sottufficiali nel ricordo d'un valoroso Caduto del battaglione «Cividale»: il ten. Attilio Ruffo, morto sull'Ortigara il 7 luglio 1916 mentre, alla testa dei suoi soldati, muoveva all'assalto d'una trincea nemica. L'ing. Aldo Ruffi, fratello dell'eroico ufficiale alla cui memoria fu conferita la medaglia d'argento al v. m., da anni ha istituito una «fondazoine» che, aiutando i giovanissimi studenti, ha appunto lo scopo di perpetuare il ricordo del Caduto.

PALUZZA — Nell'alta valle del Bût si è costituita, con sede legale a Paluzza, una nuova società per l'allevamento razionale del bestiame bovino. La nuova cooperativa costruirà entro breve tempo una stalla sociale modello tra il capoluogo del Comune e la frazione di Cleulis.

ENEMONZO — E' stata festosamente inaugurata la nuova scuola materna: una magnifica costruzione di cui gli abitanti del caratteristico paese che s'incontra salendo da Villasantina verso Ampezzo, lungo la valle del Tagliamento, vanno giustamente fieri.



Il campanile di Cimolais.

ANNIVERSARIO A SANTA FE

Il « Centro friulano » di Santa Fe (Argentina) ha festeggiato il 3 luglio un altro compleanno: il nono della serie, che ci auguriamo lunghissima e — meglio ancora — senza fine. E ha festeggiato il proprio nuovo anno di vita come meglio si addice ai nostri sodalizi: con una riunione plenaria dei soci, con brindisi alle migliori fortune dell'istituzione e con i più entusiastici proponimenti per le attività future, con inneggiamenti al Friuli e con il canto dei nostri armoniosi motivi popolari, così pieni di sentimento e di nostalgia. Una giornata, il 3 luglio, in cui il pensiero e l'anima sono stati più vicini di sempre alla « piccola patria » e ai cari lontani: una giornata di appuntamenti con i ricordi e le rievocazioni.

Ma veniamo a una cronaca più dettagliata della cerimonia celebrativa. La giornata ebbe inizio con il rito dell'alzabandiera dei vessilli argentino, italiano e sociale, seguito da una Messa, officiata nella parrocchia di Santa Teresina del Bambin Gesù, in suffragio dei soci e dei sostenitori defunti. Successivamente furono ripresi i campionati sociali di bocce, tennis e altre attività ricreative, iniziati il giorno precedente. Alle 11 cominciarono ad affluire le autorità che cortesemente avevano aderito all'invito diramato dalla dirigenza del sodalizio e a mezzogiorno venne consumato il pranzo sociale con cibi di « cjase nestre »: numerosi i soci e gli invitati che fecero onore al gustoso « menu ». Nel corso della festosa àgape prese la parola il console d'Italia a Santa Fe, dott. Marcello Calimani, il quale — dopo aver sottolineato il significato dell'anniversario — annunciò la visita in Argentina del presidente della Repubblica italiana, on. Giovanni Gronchi, il quale con tutta probabilità si recherà in ottobre anche nella città di Rosario, dove la collettività italiana ha in programma una calorosa manifestazione di benvenuto all'ospite illustre e graditissimo. Al termine dell'applauditissimo intervento oratorio del console, presero la parola, fra gli altri, il presidente del « Centro » sig. Abele Paulon, il presidente del Centro coordinatore delle Società italiane sig. Guido Lombardi, vari dirigenti di Società amiche del sodalizio, i delegati delle Società friulane di Paranà e Rosario, nonchè il parroco della chiesa di Santa Teresina, don Rossi. Dopo calorosi brindisi ed esecuzioni di villotte cantate in coro da tutti i presenti, tutta una serie di trattenimenti per grandi e per piccini e alle 18 inizio del ballo familiare che registrò l'entusiastica partecipazione di giovani e di anziani.

Apprendiamo anche, per gentile comunicazione del presidente e del segretario del « Centro », che si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo e alla distribuzione degli incarichi come qui di seguito indicato: presidente, sig. Abele Paulon; vicepresidente, sig. Vittorio G. Zanier; segretario, sig. Antonio Pontoni; vicesegretario, sig. Luigi G. Fea; segretario amministrativo, sig. Pietro Lombardi; tesoriere, sig. Hugo Tesan; vicetesoriere, sig. Walter P. Taboga; consiglieri effettivi: sigg. Araldo Chiesa, Bruno Marangoni, Virgilio Contardo, Renè Mesaglio; consiglieri supplenti: sigg. Natalio Toniutti e Dionisio Moretto; revisori dei conti, sigg. Nillo Gon e Pasquale Dorigo. La Commissione consultiva risulta formata dai sigg. Sergio Gon, Leopoldo Ortis e Natalio Toniutti.



Il friulano Luigi Franceschini, che in Danimarca tanta parte di sè sta dando per tutto quanto esalti e valorizzi l'Italia, è qui ritratto (la foto è del novembre 1954) fra il grande tenore Beniamino Gigli e il giornalista sig. Karner, dopo un concerto tenuto al « Dansk - Italiensk Klub » di Aalborg.

AMBASCIATORE D'ITALIANITA' UN FRIULANO IN TERRA DANESE

Il turista italiano che voglia spingersi in Danimarca su su attraverso le ridenti ed animate cittadine della Jutlandia, per convenienza o per qualsiasi necessità, oppure per suggerimento di terzi, non può non imbattersi in una notissima e simpaticissima figura di friulano: Luigi Franceschini. Lo incontra in Aalborg, città situata quasi all'estremo nord della penisola, a cavallo del grosso fiordo di Lim, tutta vivacità e colori, ricca com'è di industrie e di commerci. E' qui che il Franceschini vive pacificamente ed operosamente, in una caratteristica villetta della periferia, costruita ed abbellita con spiccato gusto artistico, circondata da piante e da aiuole dai fiori più scelti.

Questa figura di italiano e di friulano tutto d'un pezzo ben si merita da questo giornale un tributo di ammirazione, d'onore e di riconoscenza, per una vita tutta ispirata all'amore del lavoro e dell'arte, all'amore del Friuli e dell'Italia.

Luigi Franceschini è nato nel 1892 nel piccolo paese di S. Foca, vicino a Pordenone. La povertà della famiglia lo costrinse ancor giovanissimo all'emigrazione quale terrazziere. Come tanti altri coraggiosi, all'inizio del secolo prese la via del Nord Europa e sua prima meta fu Amburgo. Da qui, nel 1911, venne in Danimarca; lavorò dapprima ad Esbjerg, poi a Vejle ed infine si sistemò definitivamente ad Aalborg. Con intelligenza, con costanza e sacrificio, il terrazziere e mosaicista Franceschini, in cinquant'anni di lavoro raggiunse la sua odierna brillante posizione.

Ciò che era avvenuto nel sud della Jutlandia, a Kolding e dintorni, ad opera d'un altro valoroso friulano di Istrago di Spilimbergo, il sig. Vittorio De Paoli, nel nord lo compì il « terrazzomester » Franceschini, che nella sua impresa affermò il lavoro friulano nel terrazzo e nel mosaico: le vaste opere compiute in mezzo secolo di attività fanno veramente onore all'intraprendenza e all'ingegno di questi nostri uomini. In questi ultimi anni, poi, il Franceschini ha affermato anche il prodotto friulano del mosaico vetroso, vincendo la concorrenza della Germania e della Svezia. Basti dire che in un paio d'anni dalla fabbrica I.R.M.A. di Spilimbergo ha importato tasselle per 5 milioni di lire, essendo egli diventato unico agente per Danimarca e Norvegia.

Ma la figura del Franceschini va messa in luce non solo per il suo carattere di solido industriale e di maestro d'arte, ma molto di più per le note di umanità e di italianità che lo caratterizzano. Basta un primo breve incontro per donare a quella magra figura di alto corazziere tutta la simpatia; a dispetto dei suoi 68 anni suonati, egli è in gambissima come sempre; uomo modesto quanto mai, cordiale ed aperto, dagli occhi limpidi quasi di fanciullo, tutto cuore per quanto sappia di friulano e di italiano. Egli infatti è l'unico italiano della città e la gente lo va con orgoglio chiamando « il console d'Italia ». Infatti gli italiani di passaggio per la Norvegia, la Svezia e la Finlandia, trovano la porta di casa sua sempre aperta all'ospitalità più generosa. La polizia e l'ufficio turistico locale non trovano di meglio che trasmettere sistematicamente a lui ogni caso di bisogno; ed egli si fa a tutti interprete, consigliere ed aiuto. In ciò, ottima collaboratrice è la sua signora, una nobile donna danese appassionata dell'arte italiana, che, a dire del marito, ama e conosce l'Italia più di lui stesso.

Quest'opera simpatica di autentico rappresentante italiano in Aalborg ha reso in tanti anni il Franceschini popolare e rispettatissimo dalle autorità locali. Grazie a questo suo prestigio e alla sua intraprendenza, il Franceschini già nel 1952 è riuscito a creare un Centro culturale italo-danese, tuttora assai attivo. E' il Circolo italo-danese (Dansk-italiensk Klub Aalborg), del quale fondatori sono appunto il sig. Franceschini e il giornalista danese Karner. Detto Circolo — a cui tanto indirizzo e sostegno donò il friulano prof. Alessandro Vigevani, che allora risiedeva ad Aarhus quale lettore d'italiano presso l'Università — diede inizio a frequentatissimi corsi serali di lingua italiana, a conferenze con proiezioni, a concerti, a convegni d'amicizia, a scambi culturali. Resta memorabile la visita del grande Beniamino Gigli, il quale, chiamato attraverso i contatti intrapresi dal Franceschini con Radio Roma, tenne lassù nel novembre 1954 un indimenticabile concerto. Il lievito di tanta attività, tuttora fiorente, è appunto questo egregio friulano, il Franceschini, la cui vigorosa attività e profonda penetrazione in campo danese a pro del Friuli e dell'Italia si uniscono in lui ad una tale esemplare modestia e semplicità da aprirlo alla generale simpatia. L'opera poliedrica, alla quale con tanto idealismo il Franceschini dedica la sua vita, merita la nostra profonda ammirazione e una calda lode. A lui un sincero augurio di buon lavoro ancora per molti anni.

SILVIO PORISIENSI

MENZIONE D'ONORE

Una menzione d'onore dalle nostre colonne merita la « Famèe furlane » di Vancouver (Canada), il cui segretario, sig. Lunazzi, ci ha spedito un elenco di ben 66 abbonati, tutti soci del sodalizio, per un importo di 132 dollari. Per la verità, anche altre associazioni di nostri corregionali non mancano di svolgere attiva propaganda affinchè « Friuli nel mondo » sia sostenuto nella forma più concreta, che è quella dell'abbonamento dei singoli (e di ciò rendiamo grazie a « Famèis » e « Fogolârs »); ma un totale così rilevante di abbonamenti quale è stato raggiunto dai friulani in Vancouver giustifica il nostro convincimento che molto, moltissimo può esser fatto attraverso l'opera di persuasione e di esortazione dei dirigenti, sempre fermo restando il principio che l'abbonamento deve scaturire dall'amore per il Friuli e dalla fiducia per il nostro lavoro. La « Famèe » di Vancouver La dunque dimostrato, con la sua plebiscitaria adesione al giornale, di ricordare con vivissimo affetto la « piccola patria » e di apprezzare la nostra opera. Grazie di cuore, nella certezza che l'esempio saprà valere per tutti.

LIETE ACCOGLIENZE A COPENAGHEN A TECNICI E AGRICOLTORI DEL FRIULI

Un gruppo di cinquanta tecnici ed agricoltori friulani ha effettuato recentemente un viaggio d'istruzione in Danimarca, organizzato dall'Amministrazione provinciale di Udine (Cattedra per l'agricoltura). Nel corso del loro soggiorno in terra danese — dove sono state visitate aziende private e sperimentali ed è stata presa visione della vasta e collaudatissima organizzazione cooperativistica di quel Paese — i tecnici e gli agricoltori si sono incontrati con i nostri corregionali del « Fogolâr » di Copenaghen. Il presidente onorario del sodalizio, prof. don Silvio Porisiensi, cappellano dei nostri emigrati, il presidente sig. Bruno Franz e il vicepresidente cav. Pietro Odorico, e molti friulani residenti nella bella e ospitale città dello Jutland, hanno tributato fraterne accoglienze al gruppo, trascorrendo con esso alcune ore di calda e squisita friulanità.

Il commovente ed affettuoso incontro ha dato luogo a simpatiche manifestazioni, la più toccante delle quali si è avuta quando l'assessore all'Agricoltura, avv. Claudio Magnino, ha consegnato al « Fogolâr », a nome dell'Amministrazione provinciale, un dono-ricordo consistente in un pregevole mosaico della scuola di Spilimbergo. All'atto della consegna, lo avv. Magnino ha porto ai nostri emigrati in Copenaghen il saluto del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Agostino Candolini, con l'augurio di sempre maggiori fortune per la fiorente colonia friulana che tanto onore si fa in Danimarca, riaffermando le doti di tenacia e di operosità della nostra gente.



Il gruppo dei tecnici e degli agricoltori friulani fraternizza con i soci del « Fogolâr » di Copenaghen durante la sosta nella capitale danese.

Andâ di bulo

O ce biel andâ di bulo,
o ce nobil cjaminâ!
Tra i ricciòs e la barete
lui mi à fate inamorâ.

(Villotta popolare)

Ci hanno lasciati...

Luigia Damiani

Il 19 luglio, a Castex (Argentina), si è spenta a 95 anni la buona signora Luigia Pascoli ved. Damiani. Nata a Colza ed andata sposa a Lauco, circa sessanta anni fa era emigrata nella Repubblica del Plata insieme con il marito Napoleone e con i figli; rimasta vedova, aveva continuato a guidare con fermezza e saggezza la famiglia, avviando le proprie creature — cui riuscì a far conseguire una decorosa sistemazione — lungo le due grandi direttrici che hanno ispirato ogni istante della sua esistenza: la rettitudine e la laboriosità. Fedele abbonata del nostro giornale sin dal suo primo numero, ebbe la grande gioia di avere ospite per qualche ora, nella sua casa di Buenos Aires, il nostro caro e compianto Chino Ermacora, in occasione del viaggio da questi intrapreso per recare il saluto della «piccola patria» ai nostri corregionali emigrati nell'America Latina. Di quelle ore, la buona signora Luigia conservò sempre un profondo, graditissimo ricordo, che in lei si univa a quello struggente per la sua Carnia natale, la cui nostalgia è stata spenta soltanto dalla morte che l'ha ghermita.

Ai figli, e particolarmente ad Erminia ved. Da Bove, che con tanta amorevole sollecitudine ha sempre assistito la vecchia mamma, ai parenti tutti, tra cui il nipote cav. Renato Gressani, le espressioni del nostro più profondo cordoglio, mentre commossi ci chiniamo dinanzi alla salma della nostra fedelissima amica scomparsa.

Antonio Lena

Un nostro giovane emigrato, Antonio Lena, di 36 anni, da Fusea di Tolmezzo, è improvvisamente deceduto in Svizzera per infarto cardiaco. Esemplare per serietà e rettitudine, per tenacia e cordialità con tutti, la sua scomparsa ha suscitato profondo compianto nei compagni di lavoro e nella popolazione di Fusea, che serberà profonda memoria della generosità e della bontà dell'ottimo lavoratore, alla salma del quale ha tributato il 1° settembre commosse e imponenti onoranze. Ricordando ai nostri lettori Antonio Lena e le sue belle doti stroncate così immaturamente, esprimiamo alla vedova e ai familiari tutti le nostre condoglianze.

* * *

I sensi del nostro più profondo cordoglio anche a mons. Elio Comuzzo, cappellano sulla «Cristoforo Colombo», per la scomparsa della sua cara, buona mamma, spentasi a Udine il 22 agosto. Donna di nobilissimo sentire, sposa e madre affettuosissima e interamente votata alla famiglia, ella lascia profondo e vasto esempio di virtù.

* * *

La famiglia del sig. Amorindo Battistutta, socio attivissimo del « Fogolâr furlan » di Torino, è stata colpita da un grave lutto: a breve distanza dalla nascita, la creaturina che era venuta a coronare la felicità di casa Battistutta è tornata al Cielo. Esprimiamo al nostro amico e alla sua gentile signora le nostre condoglianze.

UNA INIZIATIVA PER GLI EMIGRATI

Con molto piacere comunichiamo ai nostri lettori che la Società di S. Vincenzo de' Paoli si è fatta promotrice d'una lodevole iniziativa a favore degli emigrati. Il Consiglio di Udine, d'accordo con quello generale di Parigi, si mette a disposizione dei nostri corregionali all'estero per invitarli a rivolgersi ad esso in casi di particolare disagio e gravità, come disoccupazione, malattie, ricerche di notizie di qualsiasi genere. Le segnalazioni dovranno essere rivolte a questo indirizzo: Società S. Vincenzo de' Paoli — Consiglio centrale — Udine, Via Treppo 1-b.

Il Consiglio centrale di Udine provvederà, a sua volta, a trasmettere tempestivamente gli estremi di ogni richiesta — o per tramite del Consiglio generale di Parigi o direttamente — al presidente del Consiglio centrale o particolare più vicino alla residenza dell'emigrato, impegnandolo a voler esaudire la richiesta stessa nel migliore dei modi e con la maggior urgenza possibile.

E' noto che i nostri emigrati all'estero possono far capo, per le loro necessità, al Consolato italiano o alle Missioni cattoliche disseminate un po' in tutto il mondo; ma la possibilità di ricorrere alla Società di S. Vincenzo de' Paoli fa sì che l'aiuto richiesto possa riuscire più fruttuoso e tempestivo.

Quatri cjàcaris sot la nape

Caro Sacil

Da stà città maestosa che me orbisse,
te sento, el me Sacil, e te ricordo
co' quel pensier che in cor mai me finisse,
siben che in stò bordel diventi sordo.

Te penso e, sepur vecio e mal curà
i to' con grossi i t'abia sempre assà,
rimpianzo 'l tempo che co' ti ho passà,
come un putel in mar abandonà.

Vardo i lontani di dei ani cei,
co' vignza zò a piedin co' me sorela,
e posso dir che par quei do' orfanei
ti xe sta 'l pare de l'età pi bela.

Ani felissi sora i banc de scuola,
co' trenta schei in scarsela par el pan,
una cartela rustega de tela
e la lezziòn oral par strada in man!...

Sento sigar ancora i professori,
dal povero Canè a la Padovani,
Anime « Lustre » e generosi cuori
che i resterà in te mi fin a zent'ani.

I amissi... un par un, i ho soto i oci
che podaria contar 'na setimana,
me sona in cor bonarie le so' voci
come 'l gran bot de la to' pia campana!

Penso a ritrovi rusteghi, ma sani,
come 'l Barbon, la Gigia, l'Antonieta,
e là rivedo tuti i vint'ani
passadi in zorni de armonia completa.

Vardo 'l Livenza col so' andar vizioso,
che 'l te gironza in cor e al te circonda
come quel pare che sui fioi, geloso,
de di e de note l'ocio 'l tien de ronda.

Bei ani, vecie mee... che pi che i ani
me porta via lontan, pi infondo al cor,
inveze de marcir i vien pi sani
e a stà vitazza i ghe ridà calor!...

Sacil me caro... lassa che pur i diga
i malignosi: « cossa xe' Sacil! »
E mi rispondarò: zent che sfadiga
e che oltre al brass... i ha l'ugola gentil!

EL RUSTEGO

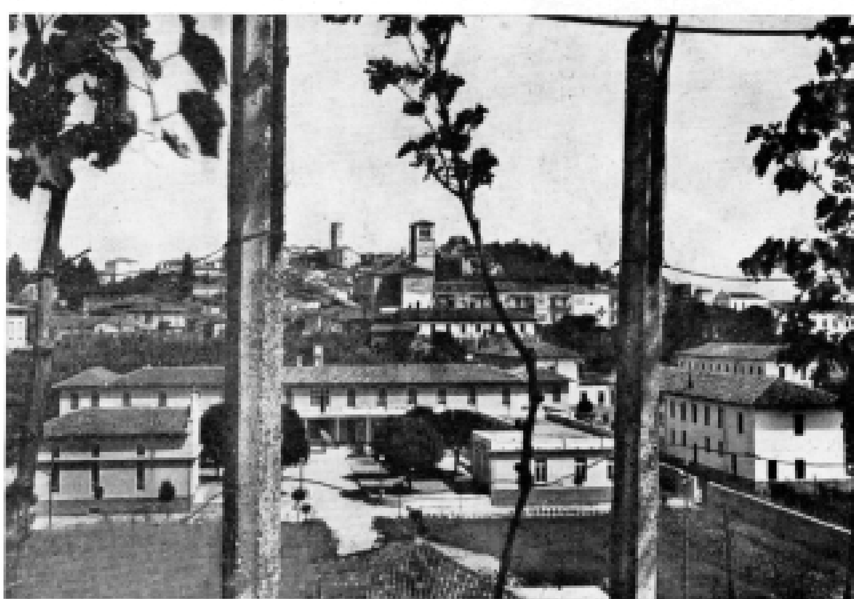
Il cjavedâl

Fur pai cjamps sofle la buere,
art il fûc sul cjavedâl,
e la viele lis panòlis
'e sprecole tal grumâl.

Oh, lassàit, lassàit che flochin
lis falis'cis sui cjavei!
Fàit che il fûc no si distudi,
tignìt cont dei nestris viei!

Peraulis di
ENRICO FRUCH

Musiche di
LUIGI GARZONI



Una suggestiva panoramica della cittadina di San Daniele, la « Siena del Friuli ».

In tal paîs dai vècjos

Segnà di Tarcint al è tignût come el paìs furlan c'al à el plui grant nùmar di vècjos. Chei di Segnà 'e disin che la cause al è el bon àjar e la biele posizion. Ance in dì di vuè si pò contâ plui di vinc' di lôr che àn passât i otant'àins.

Puôr gno pari, muart l'an passât, al veve un fradi e tre sûrs che vèvin due' passade la otantine e mê agne Catine, sot i novante, 'e va ancimò a vendi la verdure a Tarcint.

Par fâ viodi che a Segnà 'e vignin due' vècjos, si còntin dôs flabis. Eco la prime:

Un siôr al passe pal paîs e al ciate su la puarte di une cjase un omp, su la quarantine, c'al vaive. Incuriosît 'j domande ce c'al à.

— Mi à dât gno pari — al rispuint chel.

Maraveât che un omp sui quarante al vedi ancimò un pari che 'j dà sberlots:

— Indulà isal to pari? — 'j torne a domandâ. E chel 'j rispuint:

— In te stale.

El siôr al va te stale e al ciate un vecjo su la otantine, c'al regolave lis vacis e al tache discors:

— Sintît po' bon omp, 'j vêso dât vô a chel puàr diàul su la puarte di cjase?

— Ce impuàrtial a lui? 'o soi so pari; e po' jè ore che la finissi di tormentâ so nono.

El siôr al reste di clap e al domande:

— Indulà isal el nono?

— Al è tal fogolâr.

No podint crodi al ientre in ciase e, sentât in t'une poltrone, al viôt un vecjo che al stizzave el fuc e a colp 'j domande:

— Sintît po', nono, trôs àins veso?

El vecio, cence nàncie cialà in muse el siôr, 'j rispuint:

— No mi visi e no mi interessi; se tu sês tant curiôs va in canoniche chi donge e domande al plevan che mi à batiât.

El siôr quasi fûr di sè al côr in canoniche par viodi el predi Matusalem, ma la sò maravee no jè finide. Infati sunât el campanel de canoniche e domandât 'e massarie, che jere vignude a viarzi, c'al veve bisugne di fevelâ cu'l plevan, si sint a rispuindi che el predi al jere isût un moment a ciatâ so mari che stave poc ben. Al côr alore dal sindic e al compre quatri cjamps par fabricâ une cjase e vigni a stâ a Segnà.

* * *

A Segnà 'e jèrin tre fradis: Pieri di novante-quatri, Zuan di novante-vot e Drèe di cent-tre àins.

Une sere Zuan si sint pôc ben e i fis 'e corin a Nimis a clamâ il miedi. Chest, secjât di scugni fâ vot-dis chilometros di gnot, al comence a bruntulâ:

— Ce àial?

— Mah, al è tal iet e al dis c'al à cjalt.

— Tros ains àial?

— Nonantevot, siôr dotôr.

— Al sarà par muri, ce vigniso a clamàmi? Al è inutil co vegni a piardi timp: al mûr usgnot!

Chel altri al insist fin tan' che el miedi al tache el ciavàl tal caretin e al rive a Segnà tor lis dìs di gnòt. Al va te cjàmare dal malât, al viot chest vècjo in senton, 'j tocie el pols, lu palpe di cà e di là, ma no 'j ciate nie e al conclût: — 'E sarà influenze: and'à masse, nono!

Po, viodint chest veejo cussì gajarin, si sente donge il jèt e 'j domande: — Cemût veso fat a rivâ ai nonante-vot, nono? Bevêso, fumàiso?

— 'O ài bivût in vite nome aghe e no ài mai podût nàncie sinti l'odôr dal tabac — 'j rispuint, Zuan.

— Eco — al sentenzie il dotôr — el secret di une lungje vite, l'elisir par vivi cent àins. Ce c'o prediei simpri jò; no fumâ, no bevi, se si ûl vivi a lune.

E al varès continuât se nol vès sintût in te cjàmare dòngie un gran fracàs di cjadrèis butàdis par tiare.

— Ce isal, ce isal? — al domande el miedi.

— Oh, che nol a badi, siôr dotôr — j rispuint el vècjo — al è gno fradi Drèe, el prin di nô, c'al ven a cjase ogni sere in bale.

El miedi al jève sù e al côr a cjase cence nàncie scrivi la ricète.

CELIO PELLARINI

STRISSULIS

Un mat in glesie

Un mat al jere entrât te glesie, e al ruminave no sai ce strambolòz, quant che ti entràrin in coro i canonics par scomenzâ la recite des Oris. L'ebdomadàri al tacà cul « Deus in adjutorium meum intende», e i altris daûr cul «Domine ad adjuvandum me festina », e vie indenant cul Ufizi de zornade. Il mat, viodint che chêl daidai lu disturbave tai siei pinsîrs, al va su in coro e cun vôs bùrbere al dîs: — Ce isal dut chest rumôr? Us pàrie ben di fâ in glesie cheste baldorie?

E lant donge dal ebdomadari al gi mole une sberle a man ledrose e gi dis: — Tu ses tu la colpe di dut chest davoi, parce che se tu no tu scomenzavis, chei altris no saressin lâs indenant!

La Venezie Giulie

Toni Barituze (lu clamàvin cussì parce che al puartave simpri une barituze di pescjadôr) al saveve lei: e in chei timps 'e jere une robe rare. L'unic giornal ch'al vignive fûr pene finide la uère mondiâl, al jere « Il lavoratore », dai socialise' di Triest. Te ultime pagine 'e jèrin simpri lis notiziis da Region de Venezie Giulie.

Toni al crodeve che cheste Venezie Giulie 'e fos une femine, une siore; e une dì al domandà a un zòvin, un « bellimbusto »: — Sint mo, Pieri: cui ise cheste Venezie Giulie che je simpri sul gjornâl?

Chel altri, ch'al jere un diàul che j mancjavin dome i cuàrs, al gi impromete di presentàgile. Al si metè d'acordo cu la gnove mestre di pueste, che il vecjo no la veve ancemò mai viodude, e tal domàn al ti mene Toni là di jè in ufizi.

« Eco, signurine — al disè Pieri — culì gi presenti un omp ch'al à tant gust di cognosîle e saludâle ».

« 'O ài tant plasê », j rispuindè la siorine.

« 'O soi tant content — disè Toni — di podê fâ finalmentri la so cognosince, dopo tant timp ch'o lei di jè sul gjornâl; 'o soi propit content! ».

E di chê volte al lejeve ancemò cun plui amôr lis notiziis de Venezie Giulie!

TITE FALZARI

Friûl

Ze tant bielis chês montagnis
che nus lusin in tai voi!
E la vôs di chês ciampanis,
lis sisilis cui lor svoi?

Jè tant biele cheste tiare
e tant buine cheste int
che lant vie il cur si siare,
si suspire ance durmint.

Zemût êse di chêi fis
che son vie tant lontan?
Che in chest nestri paradis
'e tornassin due' doman!

GUIDO MICHELUTTI

Vèit judizzi...

Vèit judizzi, fantacinis,
quant ch'o o sês a fâ l'amôr.
Sù parsore 'a son lis stelis,
e parsore al è il Signôr.

(Villotta popolare)

NUOVO REPARTO AD ARBA



Ad apertura delle manifestazioni per il convegno degli emigrati friulani svoltosi il 23 agosto ad Arba, il sottosegretario al Ministero degli Esteri, on. Ferdinando Storchi, nell'edificio della Fondazione « Carlo Di Giulian » ha tagliato il nastro inaugurale del nuovo reparto per idraulici-tubisti (nella foto) intitolato a Luigi Piccoli, dal nome del generoso donatore delle attrezzature e degli strumenti. Nel corso d'una sua visita ad Arba, il codroipese sig. Piccoli, emigrato nel 1950 in Venezuela dove tuttora occupa un posto direttivo presso un'importante Società idraulica, venne informato dal cav. uff. Diego Di Natale, direttore della Fondazione presso la quale viene gestito un Centro di addestramento professionale per lavoratori, intorno al grande valore sociale dell'iniziativa intesa a dare una qualificazione a giovani per gran parte destinati all'emigrazione. E l'emigrato codroipese, che si era reso perfettamente conto dell'importanza e della serietà della scuola, decise, con munifico gesto, di facilitare il cammino ai propri conterranei dotando il reparto idraulici di tutto il necessario per una completa formazione professionale dei giovani nel settore.

TRAMONT

Glesiùte di San Pieri
cul cjampanîl a vele
pojade insomp dal cuel:
un pizul ostensòri
pal soreli a mont,
ostie di sanc
tai ricams d'àur dai nui.

E tâs la campanele
ta l'àjar viàrt de vele,
e tâs la tiare intôr:
la pâs si dà dongje te lûs
s'ingrume ta l'ombre:
la pâs de sere.

ENRICA CRAGNOLINI



POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CORADAZZI P. Taddeo - MISURATA (Libia) - Il rev. don Ermes Cecatto ci ha inviato da Socchieve la somma di L. 1500 quale abbonamento per lei per il secondo semestre 1960 e primo semestre 1961. Siamo profondamente grati a tutt'e due. A lei, con il più affettuoso benvenuto nella nostra famiglia e con lo augurio di buona lettura (nutriamo speranza che il nostro giornale le piaccia e riscuota il suo interesse), gli auguri fervidi di fecondo apostolato.

FLOREANI Pietro - KIMAMBA (Tanganika) - La sterlina cortesemente inviataci salda l'abbonam. 1960 (sostenit.) - Ben volentieri salutiamo per lei gli amici tutti — emigrati e no — e in particolare la famiglia di Giordano Venuti residente nel Nord Africa. Con vive grazie, saluti cari da S. Daniele.

GASPARINI G. B. - MAISON CARREE (Algeria) - Mille grazie: l'abbonam. 1960 è a posto. Assai volentieri aderiamo alla sua richiesta di salutare a suo nome, attraverso le nostre colonne, parenti ed amici residenti in Travesio e tutti i suoi compaesani emigrati in tutto il mondo. Al suo saluto ci permettiamo di aggiungere il nostro: affettuoso e colmo di augurio. Stia bene, e gradisca il nostro *mandi*.

GIACOMINI Angelo - DAR ES SALAAM (Tanganika) - L'abbonam. 1960 ci è stato cortesemente versato dal cav. Menis di Buia, che con lei cordialmente ringraziamo. Da noi e dal nostro affezionato collaboratore si abbia i migliori saluti e voti di bene.

ASIA

ZULIANI P. Gino - MANHPANG (Birmania) - Il gen. Morra la ringrazia dei francobolli speditigli e noi tutti le esprimiamo la nostra gratitudine per le belle parole e per i saluti a nome dei piccoli orfani della Missione: saluti che ricambiamo con particolarissimo affetto. E ben volentieri trasmettiamo il suo augurio a tutti i nostri bravi emigrati. Ogni bene, caro don Gino: Dio le sia sempre vicino nella santa opera di apostolato che lei svolge.

AUSTRALIA

DEGANO R. - PERTH - Grazie della gentile lettera e dell'abbonam. 1960 per conto dei sigg. Giovanni Battistella (Nollamara), A. G. Valvassori (Osborne Park), G. D'Andreis (North Perth) ed A. Rigo (Imaleo). A tutti e quattro gli amici che ci hanno dimostrato la loro stima affettuosa, le espressioni della nostra gratitudine e del nostro augurio.

MELOCCO Vittorio - SYDNEY - Da Tesis di Vivaro (certo non le sarà sfuggita la foto del suo paese da noi pubblicata nel numero di agosto) ricambiamo a lei e alla sua gentile signora i nostri saluti più cari, ringraziando per l'abbonam. 1960.

MIORIN Marino - SYDNEY - L'abbonam. 1960 ci è stato regolarmente versato dal suo caro papà, che a nostro mezzo (e noi ci associamo beneagurando e ringraziando) le invia il suo più affettuoso saluto.

PATRIARCA Valentino - FAIRY MEADON - Il vaglia estero di L. 5190 salda l'abbonam. (via aerea) per le annate 1960 e 61. Poichè nel vaglia non vi sono indicazioni di sorta e neppure l'indirizzo preciso, le saremo grati se vorrà informarci se è proprio a lei che dobbiamo tale rimessa. Vivissime grazie e saluti cari. *E ogni ben.*



Un religioso friulano, Padre Taddeo Coradazzi, il quale svolge la propria opera sacerdotale nella Prefettura apostolica di Misurata (Libia), desidera, attraverso questa fotografia, mostrare ai friulani — ai quali tutti invia il suo augurale saluto, e in particolare ai propri compaesani di Socchieve — un gruppetto di libici della sua Missione.

EUROPA

ITALIA

COMORETTO Sergio - AVIGNO (Varese) - Il dott. Giacomo Minisini, residente in Vernasso di S. Pietro al Natisone, ci ha spedito la quota d'abbonamento 1960 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e buona lettura.

MAURICH dott. Mario - ROMA - Ringraziamo tanto lei quanto il comm rag. Vincenzo Zancani per l'abbonam. 1960 speditoci, e di cuore ricambiamo saluti ed auguri.

MENEGON dott. Piero - VENEZIA - Grazie di tutto cuore: a posto il 1960. Saluti cari a lei e a tutti i soci del sodalizio lagunare

MONTICO Padre dott. Giorgio - PADOVA - Regolarmente ricevuto il vaglia d'abbonam. 1960. Grazie di cuore: infiniti fervidi voti di fecondo apostolato.

MURAN Paolo - TRIESTE - Il 1960 è a posto. Mille grazie e altrettante cordialità.

PENZI Evaristo - FANNA - Assolviamo il gradito incarico di trasmetterle i saluti del suo più caro amico, il sig. Antonio Ugo Lenuzza, da Osoppo, ma residente in Francia. Questo il suo indirizzo: Rue de la Fosse aux Bergers - *Villemomble* (Seine). Le siano anche graditi i nostri auguri più fervidi.

Sono abbonati per il 1960 anche i seguenti signori, residenti in Friuli:

Cesarin Giovanni, Casarsa, a mezzo del sig. Angelo Piva, resid. negli Stati Uniti; Pitis Carolina, Pagnacco, a mezzo del familiare Amelio, Venezuela; Pividori Luigia, Lonerisceo, a mezzo dello stesso sig. Amelio Pitis; Stellon Maria, Fanna, a mezzo della familiare Caterina, residente negli USA.

BELGIO

PAVAN Luigi - ROUX (Hainaut) - Bravissimo! Ricevuto il saldo per le annate 1958, 59 e 60. Grazie di cuore. E auguri di un sollecito, definitivo ritorno in Poincicco di Zoppola, da dove cordialmente la salutiamo.

EIRE

MARTINA Maria - DUBLINO - Ricambiamo con cordialità vivissima e con affettuoso augurio ai suoi cari, graditi saluti, mentre le esprimiamo il nostro ringraziamento per l'abbonam. sostenitore 1960.

FRANCIA

LEITA Valter - VIC - SUR - CERE - Con mille cordiali saluti da Pieria di Prato Carnico e dai suoi bellissimi monti natali, la ringraziamo molto per l'abbonam. 1960.

LENUZZA Antonio Ugo - VILLEMOMBLE (Seine) - Bene, non dubiti: salutiamo per lei, in questo stesso numero, l'amico Evaristo Penzi, residente in Fanna; e a tutti i friulani emigrati, particolarmente gli osoppani, trasmettiamo qui il suo augurio più vivo. Grazie dell'abbonam. 1960, con un caro *mandi*.

MARCUZZI Marino - SORCY (Meuse) - Abbiamo risposto a parte alla sua simpatica lettera. Qui, per regolarità amministrativa, accusiamo ricevuta dell'abbonam. 1960 e '61 (sostenit.). *Mandi*, con la speranza di poterle stringere quanto prima la mano.

MULATTI Maria - LE MANS - Brava! Le siamo immensamente grati dell'abbonam. 1960 e le facciamo tutti i nostri auguri più cari di buona salute e fortuna.

MUZZOLINI Galdino - BOURGES - Bene: il 1960 è stato sistemato con i 1000 franchi pervenutici. Grazie di cuore; e saluti da Billerio e da Magnano in Riviera.

PALOMBIT Domenico - BOBIGNY (Seine) - Dagli Stati Uniti (Bronx, N. Y.), la signora Caterina Stellon ci ha spedito la quota d'abbonam. 1960 per lei. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

GERMANIA

FILIPPIN Orazio - DORSTEN - Abbiamo risposto a parte alle sue lettere, e le rinnoviamo la nostra gratitudine per l'amicizia che ci dimostra, per l'impegno con il quale collabora con noi in nome del nostro Friuli. Grazie dell'abbonam. 1960, e degli indirizzi di nostri corregionali in Germania cortesemente comunicatici. E auguri, auguri infiniti che il suo desiderio (che è anche il nostro) di fondare un « Fogolâr » si traduca quanto prima in realtà. Affettuosi saluti a lei e a tutti i friulani di costì.

MISSIONARIO IN PATAGONIA

Chol Malal (Patagonia)

Ti debbo un ringraziamento tutto particolare, caro « Friuli nel mondo »: è da tempo che ti leggo, che gioisco delle notizie che mi porti, che godo della tua pagina « Quatri cjàcaris sot la nape », che ammiro le tue intenzioni e plaudo alla tua missione ideale e pratica nel mondo. Ma il numero di maggio mi ha costretto a versare una lacrima, che non ho neppure tentato di reprimere, nel contemplare il campanile del mio paese natale: Prodolone. Al vederlo, mi si aprì dinanzi il libro della mia vita: dalla nascita ai 33 anni, quando mi congedai dal Friuli (era il maggio 1926) per partire missionario in Patagonia, sotto le bandiere di San Giovanni Bosco... I ricordi non muoiono, e grazie a chi, questa volta, ha saputo risvegliarli con tanta veemenza.

Sac. MARCELLO GARDIN

MION Michele - WIESBADEN - L'abbonam. per il 1960 è omaggio della sua cara sorella, signora Caterina Stellon, residente a Bronx (Stati Uniti). Grazie vivissime a lei e alla nostra cara collaboratrice. *Ogni ben!*

PEZZETTA Tarcisio - MUENCHEN - Infinite grazie per l'abbonam. sostenit. 1960 e auguri di prosperità e fortuna.

INGHILTERRA

MONGIAT Giovanni - LONDRA - La sterlina la fa nostro abbonato sostenitore per il 1960. Grazie vivissime e molti saluti dai tre paesi più cari al suo cuore: Chievolis, Tramonti di Sopra e Solimbergo.

REGGIO Angelo e Raffaele - BIRMINGHAM - L'abbonam. 1960 a suo favore ci è stato spedito dalla gentile signora Luigia Indrigo, residente negli Stati Uniti. Vive grazie a tutt'e due, con cordialità augurali.

SARTOR Ernesto - LONDON - Da Cavasso Nuovo, da dove la salutiamo, il familiare sig. Davide ci ha spedito la quota d'abbonam. 1960 per lei. Grazie e ogni bene.

LUSSEMBURGO

PLAZZOTTA Osualdo - MONDORF-LES-BAINS - Saluti carissimi da Treppo Carnico, con la preghiera di estenderli a tutti i carnici emigrati nel Granducato, e mille grazie per l'abbonam. 1960.

OLANDA

SANAVRO Angelo - HEERLEN - Grazie dell'abbonam. 1960 e dei saluti. Ricambiamo con augurio.

SAAR

SCAGNETTI Angelo - KLARENTHAL - Regolarmente ricevuto l'assegno, pari a L. 1486, che la fa nostro abbonato sostenitore per il 1960. Grazie, saluti, cordialità.

SPAGNA

VOLPE RINONAPOLI Gemma - BARCELLONA - Il Credito Italiano ci ha trasmesso l'assegno di L. 1200 a saldo dell'abbonam. per il secondo semestre 1960 e primo semestre 1961, da lei gentilmente speditoci. Grazie di vivo cuore e un augurale *mandi*.

SVEZIA

PERUZZARO G. B. - GAMMELSTAD - Ricambiando centuplicati i suoi cari, graditi saluti, la ringraziamo di cuore per il saldo dell'abbonam. 1959 e 60 (sostenit.). Un carissimo *mandi*.

SVIZZERA

ODILIA Arrigo - LOSANNA - Assai gentile e gradito il suo breve biglietto. Siamo lieti che la foto di Tesis di Vivaro da noi pubblicata abbia suscitato in lei tanta gioia ed entusiasmo. Grazie, caro amico, delle sue belle espressioni, e affettuosi auguri.

SANT Bruno - SOLOTHURN - Con saluti cari da Pagnacco, grazie per l'abbonam. sostenitore 1960. Ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

DANELIN Pietro - FORBISHER BAY - Dal fratello Fortunato, impiegato presso il Municipio di Frisanco, abbiamo ricevuto il vaglia d'abbonam. 1960 a suo nome. Grazie a tutt'e due e cordiali auguri e saluti.

FABRIS Andrea - MONTREAL - Abbonato per il 1960 a mezzo del cognato sig. Eugenio Giacomelli, che con lei cordialmente ringraziamo. Si abbia, con l'augurio di buona lettura, i nostri migliori saluti.

FAMEE FURLANE - VANCOUVER (B. C.) - Abbiamo risposto a parte alla lettera speditaci dal segretario. Infinite, vivissime grazie per i 66 abbonamenti: un'adesione al giornale veramente plebiscitaria, e di cui ci sentiamo onorati e commossi. Ringraziamo tutti. Agli effetti amministrativi (come da elenco spedito al sodalizio) i 66 abbonamenti risultano così ripartiti: 29 per il secondo semestre 1960 e primo sem. 1961, e cioè: Beluz Marino, Benvenuti Lino, Benvenuti Angelo, Bortolussi Bruno, D'Appolonia Joe, Degano Angelo, Francescutti Luigi, Gris Aldo, Ietri Sergio, Infanti Bruno, Emilio, Giovanni, Joris, Pietro e Primo, Lunazzi Luigi, Marzin Luigi, Mior Gino, Nadalin Angelo, Pettovello Ettore, Quarin Gino, Revelant Elio, Rigolo Giovanni, Tambosso Sendy, Trevisanutto Benny, Uliana Ferruccio, Vaccher Angelo, Zamparo Pasquale, Zuccato Attilio; 23 abbonati per il 1960 e già a posto per l'anno decorso: Acre Dante, Beluz Aldo, Benvenuto Albino, Brandolini Santo, Bortolussi Giovanni, Celotti Franco, Chivilò Ermes, Del Bianco Alfieri, Fabris Antonio, Maniago Dino e Remigio, Martin Agostino, Moretti Luigi, Papais Carlo e Joe, Pez Romolo, Scodeller Dante e Italo, Santarossa Angelo, Tesan Dino, Leo e Primo, Tius Ermanno; 2 già abbonati per il 1958 ed ora nuovi abbonati per il secondo sem. 1960 e primo sem. 1961: Infanti Luciano e Salvador Italo; 2 già abbonati per l'anno in corso e pertanto a posto per tutto il '61: D'Appolonia John e Zuccato Mario; 10 già schedati ed ora abbonati per il secondo sem. 1960 e primo sem. 1961: Altan Serafino, Bordignon Dino, Collonnello Alessandro, Infanti Antonio, Lenarduzzi Giovanni, Marzin Dino, Revelant Leonardo, Sacilotto Gino, Tolusso Umberto, Vietto Sollero. Con tutto l'affetto, auguri ai singoli e alla « Famèe » per una sempre più intensa e proficua attività.



Questa bella bimba nel caratteristico costume della nostra terra è la nipotina del sig. José Crozzolo, presidente del sodalizio friulano di Buenos Aires. I fiori che reca nella gerla vogliono essere un dono (anche se simbolico) a tutti i nostri emigrati.

GAMBIN Antonio - TORONTO - Neanche noi abbiamo dimenticato le ore serenamente trascorse con lei e con il fratello Luigi a Molin Nuovo nell'esaltazione del nostro caro, incomparabile Friuli, e il nostro augurio è identico al suo: d'incontrarci ancora, di trascorrere ancora insieme qualche ora lieta. Grazie, amico, delle belle parole e dell'abbonam. '60 (sostenitore) e saluti cari da Codroipo, con particolari auguri da parte del dott. Pellizzari e del prof. Menichini.

GIRARDIS Luciano - SCHEFFERVILLE (P. Q.) - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile, gradita lettera, fornendole le indicazioni da lei richiesteci, e le rinnoviamo la rassicurazione che ben gradite saranno le notizie che vorrà darci in proposito. Qui, ora, le rinnoviamo il nostro grazie per l'abbonam. sostenit. 1960 (via aerea). Rinnovate cordialità.

GIROLAMI Mary - ROSEMERE (P. Q.) - Veramente bella la sua breve lettera, così colma di nostalgia per il Friuli. E noi, ringraziandola per il saldo dell'abbonam. 1959 e 60, le contraccambiamo il più caro saluto del Raut e del Matajur.

MANIAGO Franco - TRAIL (B. C.) - Mentre la ringraziamo per l'abbon. 1960, le inviamo il nostro più cordiale augurio da Arzene.

MASOTTI Romano - HAMILTON (Ont.) - Il 1960 è a posto. Grazie, saluti, voti di bene.

MAURO Romano - HAMILTON (Ont.) - Grazie, carissimo, per i nove dollari quale abbonamento 1960 per lei, per il fratello Vincenzo residente in Caneva di Tolmezzo e per i sigg. Alessandro Mauro, Giuseppe Paron e Giuseppe Trevisan che con lei caramente salutiamo. Siamo lieti che l'iniziativa dei radio-

messaggi sia stata da voi accolta con entusiasmo. Tante, tante cordialità: a lei e agli amici tutti.

MESAGLIO Angelo - SAULT S.TE MARIE (Ont.) - Ringraziandola dei dati cortesemente forniti e dell'abbonam. per il 1960, assai cordialmente la salutiamo dal natale paese di Torreano di Martignacco.

MEZZAROBBA Carlo - VANCOUVER - Saldato l'abbonam. 1960. Grazie. Le signorine dell'ufficio ricambiano i graditi saluti. Dal direttore e dai collaboratori del giornale, cordialità.

MICHELUTTI Augusto - TIMMINS - Da Rodeano Basso, saluti ed auguri; da noi grazie per l'abbonam. 1960.

MILLIN Egidio - TRAIL (B. C.) - Regolarmente ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 1960. Grazie. Salutiamo a suo nome Valeriano, Pinzano al Tagliamento e Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda.

MISSIO Giampietro - TORONTO - Ringraziandola per l'invio dell'abbonam. 1960, ben volentieri trasmettiamo i suoi più cari saluti ai nonni residenti in San Daniele.

ZUCCHI Giacomo - WESTON (Ont.) - Mons. Luigi Ridolfi, che caramente la ricorda e le invia i suoi migliori saluti, ci ha versato per lei l'abbonam. 1959-60 (sostenitore) - Mille grazie a lei e al «papà degli emigranti», e auguri di tutto cuore.

STATI UNITI

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS (N. Y.) - Con infiniti, cari saluti da Cavasso Nuovo la ringraziamo per l'abbonam. 1960.

FRANCESCON Gaetano - BOSTON (Mass.) - Siamo veramente lieti che le notizie dal Friuli le siano gradite: e noi vogliamo offrirgliene sempre in maggior numero. Infinite grazie per l'abbonam. 1960 e saluti cari da Orgnese.

FURLAN Lea - CHICAGO - Le sue rime sono ricche di sentimento e di nostalgia, e noi le siamo grati di avercele inviate. «Trente ains lontane de mê tiare natie - e ancemò jo sint la nostalgje»: come non crederlo, quando da ogni riga del suo scritto traspare tanto amore per il Friuli e per la nostra gente? Grazie, dunque, cara signora. E grazie anche per l'abbonam. per il secondo semestre '60, per tutto il 1961 e per il primo semestre del 1962, cortesemente versatoci a mezzo della sua gentile amica Teresa Persello, che ci ha fatto gradita visita. Tanti, tanti auguri da Farla di Maiano.

GONANO Orsola - SHARON (Pa.) - Lieti che la carta topografica del Friuli-Venezia Giulia le sia stata gradita, salutiamo ben volentieri per lei il sig. Sebastiano Giorgessi di Prato Carnico e tutti i nostri abbonati. Auguri, cordialità.

LEON Tilde e John - CHICAGO - Ben volentieri, ringraziandovi dell'abbonamento sostenitore 1960, salutiamo per voi Rauscedo e S. Giorgio della Richinvelda. Un cordialissimo *mandi*.

LIZIER Santina e Pietro - PITTSBURG - Abbonati per il secondo semestre del 1960, tutto il 1961 e primo semestre del 1962 a mezzo della signora Quartina Cesarotto che vi ricorda sempre con vivissimo affetto, unitamente alla signora Pina Odorico. Da noi, con tanti saluti augurali, mille grazie di tutto cuore.

LOVISA Vittorio - CORONA (N. Y.) - Sicuri di farle cosa gradita, salutiamo a suo nome Borgo Petrucco di Cavasso Nuovo. Nel tempo stesso, la ringraziamo per l'abbonam. 1960 speditoci.

LOVISA Vittorio - GALVESTON (Tex.) - Siamo veramente lieti che il giornale le piaccia e che le interessino le brevi notizie relative alla vita del Friuli che mensilmente veniamo pubblicando. Grazie dell'affetto e dell'attenzione riservatici.

MACOR Enzio - BAYSIDE (N. Y.) - Le siamo riconoscenti delle cortesi espressioni di apprezzamento e di augurio per il nostro lavoro, e in pari tempo la ringraziamo delll'abbonam. per il 1960. Assolviamo senz'altro l'incarico di salutare a suo nome tutti i nostri emigrati, i nostri cari fratelli sparsi ai quattro venti ma spiritualmente sempre vicini al Friuli.

MALNIS Elisa - TARRYTOWN (N. Y.) - Le sue parole sono così belle che riteniamo doveroso riprodurle qui: «Quando arriva *Friuli nel mondo* con sue belle fotografie, le care chiesette, i campanili sparsi per le valli, è una gioia indicibile. Mi sento più vicina al mio Friuli di quando, 34 anni fa, ne sono partita». Grazie di cuore, signora. E grazie dell'abbonam. 1960.

MARALDO Adelina - PHILADELPHIA - Salutando per lei il «sempre amato e ricordato Cavasso Nuovo e tutti i cari parenti ed amici sparsi per il mondo», la ringraziamo dei tre abbonam. 1960; per lei, per la signora Luigia Penzo residente nella sua stessa città e per la familiare Edda Maraldo residente in Cavasso Nuovo, Borgo Bier. Ricambiamo cordialmente i graditi auguri.

MARCHI Luisa - COLUMBUS (Ohio) - Ringraziandola per l'abbonam. 1960, ricambiamo di vivo cuore i graditi saluti ed auguri e la ricordiamo a Domanins natale.

MARTIN Rosa e Giovanni - BURBANK (Calif.) - Grazie: saldato il '60. Cordialità e voti di bene da Castions di Zoppola.

MARTIN Valentino - MILWAUKEE (Wis.) - Trasmettiamo senz'altro i suoi più affettuosi saluti alla sorella Maria, al fratello Primo e a tutti i concittadini sandanielesi, e la ringraziamo per il saldo dell'abbonam. 1959 e 60 (sostenit.).

MARTINA Giulio - LEXINGTON (Ky.) - Regolarmente abbonato per l'anno in corso. Grazie. Saluti augurali da Tauriano di Spilimbergo.

MATTEI Giacomo - ST. LOUIS (Mo.) - Ricambiando cordialmente gli auguri, salutiamo per lei Meduno e la ringraziamo dell'abbonam. 1960.

MECCHIA Angelo - CONWAY (Pa.) - Grazie: i due dollari sistemano il 1960. Auguri cari da Lenzone di Ovaro.

MICHELINI - ANDREUZZI Colomba - NORTH BERGEN - Il vaglia estero, pari a L. 1228, salda l'abbonam. per l'anno in corso. Vive grazie e saluti cordiali.

MIDENA Giovanni - KANSAS CITY - (Mo.) - Grazie della gentile lettera e dell'abbonam. 1960. Siamo lieti che il giornale le piaccia e le interessi. Saluti carissimi da S. Daniele.

MINCIN Secondo - BRONX (N. Y.) - Le siamo grati di aver risposto alla nostra lettera. Resta inteso che i 17 dollari vengono ripartiti per i seguenti abbonamenti: Secondo ed Emma Mincin, Sileno Mincin, Vittorio Saura, Dario e Maria Magnan, Domenico Magnan, Fara ed Elvira Maraldo (tutti per il 1960), Emilio Mincin (1960 e 61) ed Ernesto Cilia, resid. a Meduno (1961). Rinnovate grazie di tutto e saluti cari, che la preghiamo di estendere a ciascuno dei nostri fedeli lettori.

MOLINO Iolanda e Giovanni - BALTIMORE (Md.) - I 5 dollari saldano lo abbonam. 1959 e 60 (sostenitore) - Grazie e saluti cari da Treppo Grande.

MORA Angelo - PHILADELPHIA - Vive cordialità da Sequals e grazie per l'abbonam. 1960.

MOREAL Bruno - CLEVELAND (Ohio) - Molte grazie: il 1960 è saldato. Saluti augurali da S. Quirino di Pordenone.

MORETTI Eugenia - DETROIT - Il vaglia estero ha saldato l'abbonam. per le annate 1959 e 60. Grazie, saluti, voti di bene.

PERSELLO Romeo - CHICAGO - Rinnovandole il nostro vivo grazie per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, accusiamo ricevuta dell'abbonam. 1961. Cordialità augurali, e *a riviodisi*.

RETT Louis E. - MACON (Georgia) - Abbonato per il secondo semestre 1960 e primo semestre 1961 a mezzo della persona incaricata. Grazie di cuore, e infiniti voti di bene e salute.

ROMAN Elena - WASHINGTON - All'abbonam. 1960 per lei ha provveduto la nostra gentile amica Alma Mazzoli, che da Poffabro le invia i suoi saluti più cari. Da noi, con vive grazie a tutt'e due, auguri di vero cuore.

STELLON Caterina - BRONX - Regolarmente pervenutici, oltre il suo, i seguenti abbonamenti per il 1960: Michele Mion (Wiesbaden, Germania), Maria Steilon (Fanna), Domenico Palombit (Bobigny, Francia) e Fortuna De Candido, Eleonora Maddalena, Maria Stella-Mion e Pierina Maddalena, tutte residenti in Bronx. Ringraziamo di cuore lei e tutti con una forte stretta di mano e con gli auguri più fervidi.



Così, quattro anni or sono, furono colti dall'obiettivo del fotografo i cinque fratelli Cecatto, da Rivolto di Codroipo. Tutti e cinque — chi in Germania, chi oltreoceano, negli Stati Uniti d'America — vollero trovarsi riuniti nel paese natale per assistere alla celebrazione della prima Messa del loro caro nipote, don Ermes. E' per questa ragione che, a quattro anni di distanza da quel felice incontro, il nipote sacerdote desidera — attraverso la foto che qui pubblichiamo — ricordarli ai suoi tanti cugini e ai loro figli emigrati negli USA e in Argentina, che saluta da Socchieve, paese delle cui anime gli è stata affidata la cura.



Gino, Rosa e Basilio Zaiani, con i loro nipotini, inviano dagli Stati Uniti tanti saluti ai familiari in Friuli.



Dopo cinquant'anni di lavoro negli Stati Uniti, il sig. Clemente Dinon, da Cavasso Nuovo, occupato presso l'impresa Italian Marble Mosaic Co. di Filadelfia, si è costruito in Wildwood, N.J., la sua nuova casa. Da essa il nostro bravo corregionale saluta tutti gli amici sparsi nei cinque continenti.

SUD AMERICA

ARGENTINA

COLAUTTI PLAZZOTTA Marina - LA PLATA - Ringraziandola per le cortesi espressioni a proposito della carta topografica del Friuli-Venezia Giulia, formuliamo vivissimi auguri per il matrimonio del suo caro figliolo. *Mandi*, con tutta cordialità.

DA TOS Nicolò - BUENOS AIRES - Siamo lieti che la carta topografica del Friuli - Venezia Giulia abbia saputo ricondurre alla sua mente alcuni episodi della prima guerra mondiale, di cui la nostra regione fu sanguinoso ma glorioso teatro. Confidiamo che il nostro dono, da lei tanto gradito, le faccia ricordare sempre il Friuli e la sua gente operosa e amante della pace che è garanzia di benessere e di progresso. *Mandi di cûr!*

FILIPUZZI Silvio e Gelindo - BUENOS AIRES - Ringraziamo di vero cuore il sig. Silvio per la gentile lettera, e ci rammarichiamo di non aver potuto stringergli la mano durante la sua permanenza in Friuli accanto alla buona e vecchia mamma. Pazienza. Sarà per una altra volta, nevvero? Vivissime grazie, intanto, per le quote a saldo dell'abbonam. per secondo semestre 1960 e primo sem. 1961 a nome vostro e dei sigg. Lino Pasquin e Luigi Fabris (il relativo importo ci è stato versato dal nostro fedele amico e collaboratore sig. Celeste Sbrizzi, cui siamo davvero assai grati). A tutti, amici cari, con le espressioni della nostra riconoscenza, gli auguri migliori. Superfluo dire che ben volentieri salutiamo i cugini Amelio ed Angelo Filipuzzi emigrati in Australia, e Giuseppe Cilio e figli residenti in Canada.

FOGOLAR FURLAN - LA PLATA - Ringraziamo il presidente sig. Pietro Canelotto per gli abbonamenti inviatici per sè e a nome dei seguenti signori: Antonio Redigonda, Pietro Della Bianca, Giosuè Prates, Domenico Calligaris, Ernesto Carpacco, Giuseppe Mattiussi, Attilio Redigonda, Giovanni Prates, Federico Adamo, Buono Mattiussi, Urbano Grattoni (tutti per il 1960), Guido Antonutti (per il 1959) e Giuseppe Chitussi (nuovo abbonato). A tutti indistintamente, con i migliori auguri di buon lavoro e ottima salute, le espressioni della nostra gratitudine.

GIACOMELLI Eugenio - MAR DEL PLATA - Le siamo vivamente grati per l'abbonam. 1960 versatoci tanto per lei quanto a favore del cognato Andrea Fabris, residente a Montreal (Canada). Siamo ben lieti di trasmettere i suoi saluti e il suo augurio a tutti gli amici, di Poffabro natale e dell'intero Friuli, *sparnizzâz pal mont*. Le stringiamo cordialmente la mano.

GRATTONI Leonilda e Umberto - BUENOS AIRES - La sorella della gentile signora Leonilda, facendoci gradita visita, ci ha gentilmente versato la quota d'abbonam. 1960 a vostro favore. Grazie a voi e alla vostra familiare, della quale ci è gradito trasmettervi i saluti più affettuosi e gli auguri più fervidi, cui di cuore ci associamo.

GROP Cipriano - VILLA RUMIPAL (Cordoba) - Da parte della sua familiare signora Corinna ci è giunto da Porpetto vaglia d'abbonam. 1960 a suo favore. Grazie vivissime e saluti cordiali.

LUCATO Eugenio - MORTEROS (Cordoba) - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera. Qui la ringraziamo dell'abbonam. 1960 e le ricambiamo i nostri più cari saluti.

MADRASSI Pietro - CLORINDA FORMOSA - Abbonato per il 1960 a mezzo del sig. Giulio Morgante, che la saluta cordialmente. Da noi, grazie ed auguri.

MADUSSI Alberto - BARRIO ALTAMIRA (Cordoba) - Abbonato per il '60 a mezzo della sorella e del cognato che affettuosamente la salutano. Da noi, con vive grazie, auguri.

MISSONI Attilio - ROSARIO - Il cognato sig. Luigi Pitorco ci ha inviato per lei, da Moggio Udinese, l'abbonam. 1960 e ci ha pregato (ben volentieri lo esaudiamo) di trasmetterle, con i suoi, i saluti dei sigg. Amabile Pugnetti, Giovanni Pascoli, Giovanni e Pasquale Fabbro. Anche da noi, con molte grazie, vive cordialità.

MORANDIN Caterina - BUENOS AIRES - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: regolarizzato l'abbonam. 1960. Grazie, cordiali saluti.

SPECOGNA Valentino - MENDOZA - Il fratello Aldo, nostro carissimo amico e prezioso collaboratore, le invia infiniti auguri e salda per lei l'abbonam. 1960. Si abbia, con il nostro grazie, i saluti migliori dalle incomparabili rive del Natisone.

VENEZUELA

PITIS Amelio - ROBLECITO (Guarico) - Ringraziandola per l'abbonam. 1960 a suo nome e a favore delle sigg. Carolina Pitis e Luigia Pividori, residenti rispettivamente a Cassacco e a Loneriacco, salutiamo ben volentieri per lei tutti i suoi familiari, parenti ed amici in Friuli e all'estero. A lei le nostre più vive cordialità.

POPAIZ Vittorio - SAN FELIPE - Grazie: regolarmente pervenuto l'abbonamento 1960. Salutiamo senz'altro per lei l'intero Friuli, e in particolare S. Vito al Tagliamento.

SACCAVINI Guerrino - MARACAIBO - Lei ci scrive: «Al mio ritorno a Maracaibo, il mio primo pensiero è per te, che sono sempre ansioso di leggere»: e, per avere il giornale più presto, ci invia 5 dollari per la spedizione per via aerea. Grazie, caro amico; lei è anche nostro sostenitore per il 1960.

SANGOI Davide - CARACAS - Il '59 era stato saldato a suo tempo: pertanto i due dollari valgono quale abbonam. 1960. Grazie. Salutiamo lei e famiglia da Gemona, dove risiedono i suoi cari.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116